



# QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA



ANNO XXV - N. 1 - DICEMBRE 2015

## QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA

Pubblicazione annuale della Società Friulana di Archeologia - numero XXV - anno 2015  
Autorizzazione Tribunale di Udine: Lic. Trib. 30-90 del 09-11-1990

© Società Friulana di Archeologia  
Torre di Porta Villalta - via Micesio 2 - 33100 Udine  
tel./fax: 0432/26560 - e-mail: sfaud@archeofriuli.it  
www.archeofriuli.it

ISSN 1122-7133

Direttore responsabile: *Maurizio Buora*

Comitato scientifico internazionale: *Assoc. Prof. Dr. Dragan Božič* (Institut za arheologijo ZRC SAZU - Ljubljana, Slovenia); *Dr. Christof Flügel* (Oberkonservator Bayerisches Landesamt für Denkmalpflege, Landesstelle für die nichtstaatlichen Museen in Bayern, Referat Archäologische und naturwissenschaftliche Museen – München, Germania); *Univ. Doz. Mag. Dr. Stefan Groh* (Stellvertretender Direktor - Fachbereichsleiter Zentraleuropäische Archäologie; Österreichisches Archäologisches Institut - Zentrale Wien, Austria)

Segreteria-redazione: *Massimo Lavarone*

Si ringrazia Sandra Ward per la revisione dei testi in lingua inglese.

In copertina: *anello in ambra dalla tomba Ritter IX di Monastero di Aquileia* (da RITTER VON ZÁHONY 1889)

Editing, stampa e distribuzione: Editreg di Fabio Prenc - sede operativa via Giacomo Matteotti 8 - 34138 Trieste  
tel./fax ++39/40/362879 – e-mail: editreg@libero.it

Finito di stampare nel mese di giugno 2016  
presso presso *Lithostampa srl*  
via Colloredo 126 - 33037 Pasian di Prato (UD)

Pubblicazione realizzata con il sostegno di



Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione del testo e delle illustrazioni senza il permesso scritto dell'editore.



Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

Le riprese e le riproduzioni dei beni di proprietà dello Stato italiano, in consegna al Polo Museale del Friuli Venezia Giulia, sono state realizzate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, tramite l'ufficio periferico.

È vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo senza l'autorizzazione dei proprietari dei beni..

## INDICE

SCAVARE NEI MUSEI ELEMENTI DI NOVITÀ E QUESTIONI DI METODO  
(AQUILEIA, 7 GIUGNO 2013)

Paola VENTURA, Adriana COMAR, Flavio COSSAR†, Stefano SCUZ , <i>Gli archivi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia: da documenti per la conoscenza a patrimonio storico</i> .....	p. 7
Laura GERRI, Stefano MAGNANI, <i>Gli scavi per la realizzazione delle moderne fognature di Aquileia (1968-1972): ricostruzione del percorso</i> .....	p. 17
Maurizio BUORA, <i>Nuove osservazioni sulle attività artigianali ad Aquileia, con particolare riferimento alla lavorazione del ferro e del vetro</i> .....	p. 27
Patrizia DONAT, <i>Terra sigillata gallica in Italia nordorientale. Dalle collezioni museali alle scoperte recenti</i> .....	p. 39
Annalisa GIOVANNINI, <i>Aquileia. Corredi funerari della collezione Eugen Ritter von Záhony</i> .....	p. 53
Flaviana ORIOLO, <i>L'apporto delle fonti d'archivio per la ricostruzione di un contesto domestico aquileiese</i> .....	p. 67
Massimo CAPULLI, Alessandro PELLEGRINI, <i>Una lanterna in bronzo dallo scavo nel "carico" della Iulia Felix</i> .....	p. 73
Elena PETTENÒ, Roberta PAULETTO, <i>Scavare nei Musei. Appunti, note e osservazioni circa le planimetrie del "Sepolcreto delle Milizie"</i> .....	p. 79
Silvia CIPRIANO, Giovanna Maria SANDRINI, <i>Fra Altinum e Iulia Concordia: esperienze metodologiche e risultati a confronto dallo scavo nei magazzini e negli archivi</i> .....	p. 95
Alessandra MENEGAZZI, <i>Scavare nel museo. 'Rinvenimenti' al Museo di Scienze archeologiche e d'Arte in occasione del nuovo allestimento</i> .....	p. 105
Margherita BOLLA, <i>"Scavi" nei musei Maffeiano e Archeologico di Verona</i> .....	p. 109
Ana KONESTRA, <i>Ricerche nei musei della Liburnia settentrionale (Quarnero, Croazia): potenzialità, nuove attestazioni e aggiornamenti sulla diffusione di alcune tipologie ceramiche</i> .....	p. 117
Boštjan LAHARNAR, <i>Il castelliere Gradišče na Čepni (Notranjska, Slovenia sudoccidentale): l'interpretazione dei reperti</i> .....	p. 123
Goranka LIPOVAC VRKLJAN, Ivana OŽANIĆ ROGULJIĆ, <i>Approach to the study of ceramic material from the workshop of Sextus Metilius Maximus (Crikvenica - Igralište, Croatia)</i> .....	p. 129

## RINVENIMENTI E STUDI TERRITORIALI

Barbara CINAUSERO HOFER, Ermanno DENTESANO, <i>Misincinis: una etimologia da approfondire</i> .....	p. 137
Giulia BARATTA, <i>L'ira divina su un rilievo di Aquileia</i> .....	p. 143
Marc MAYER I OLIVÉ, <i>Boletanus CIL V, 8431 y CIL II, 5843 y 5846: ¿una simple coincidencia onomástica?</i> .....	p. 153
Sever-Petru BOȚAN, Dan APARASCHIVEI, <i>Late Roman Blob-Decorated Glassware from Scythia Minor</i> .....	p. 159
Florian SCHIMMER, <i>Flussi commerciali in Raetia. Le anfore di Cambodunum (Kempten, Baviera)</i> .	p. 173
Roberto GUERRA, <i>Attività di esplorazione e ricognizione in Roma antica: gli exploratores e gli speculatores</i> .....	p. 179
Fabio PRENC, <i>Arrodola Nuova (Comune di Torviscosa). "Nuovi" rinvenimenti di età romana</i> .....	p. 185
Carla CORTI, <i>Cornici in piombo per specchi: nuovi rinvenimenti dall'Aemilia</i> .....	p. 189
Donatella SALVI, <i>La tomba 100 di Pill'e Matta e altri militari nella necropoli tardoantica di Quarcucciu (CA)</i> .....	p. 195
Norme per gli Autori .....	p. 209
Elenco delle pubblicazioni della Società Friulana di Archeologia .....	p. 211

## SCAVARE NEI MUSEI. APPUNTI, NOTE E OSSERVAZIONI CIRCA LE PLANIMETRIE DEL “SEPOLCRETO DELLE MILIZIE”

Elena *PETTENÒ*, Roberta *PAULETTO* \*

### PREMESSA

Come gli esiti di alcune recenti ricerche condotte hanno evidenziato <sup>1</sup>, l'Archivio del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro conserva una consistente quantità di documenti <sup>2</sup> che, se letti in maniera sinottica e incrociando i diversi dati, forniscono una 'messe' tanto ricca di informazioni da permettere di ricostruire i vari segmenti della storia della scoperta dell'antica colonia romana.

Si è giunti quindi alla considerazione che è possibile ricomporre anche la “storia degli scavi” condotti a partire dal 1873 in poi a *Iulia Concordia*, operando una sorta di “scavo” nel Museo, come suggerito dal titolo del Convegno di cui questo volume costituisce gli Atti.

Il lavoro, dedicato alle indagini archeologiche realizzate tra 1879 e 1883 nel Fondo Frattina, ha permesso di elaborare considerazioni sul sito nello specifico e sul suo ruolo nel contesto del tessuto urbano antico <sup>3</sup>. Un'ulteriore indagine, non priva di elementi di casualità, ha permesso di iniziare un lavoro che si auspica possa costituire un tassello per la ricostruzione della complessa vicenda relativa allo scavo e alla ‘sorte’ del “Sepolcreto dei Militi”, sulle cui vicende molto è stato scritto, a partire dalle puntuali relazioni di scavo edite da Dario Bertolini sulle pagine di “Notizie degli Scavi”, più raramente dalla consultazione delle note intercorse tra il locale Ispettore degli Scavi e dei Monumenti e Giuseppe Fiorelli, posto a capo della nuova Direzione degli Scavi e dei Monumenti, istituita quasi contestualmente alla scoperta della ben nota necropoli.

In questa sede ci si soffermerà dunque sull'analisi delle planimetrie note dello scavo che impegnò fino al suo improvviso decesso, nel gennaio del 1894, Dario Bertolini; oltre alla documentazione cartografica, di cui si dirà di seguito, si sono presi in esame quarantaquattro manoscritti dove disposizioni di scavo e informazioni circa la redazione delle piante si intrecciano, venendo a formare a loro volta “una storia nella storia” e la cui analisi permette di meglio comprendere alcune pieghe della vicenda dell'esteso Sepolcreto che dal quel 1873 portò Concordia alla ribalta dell'attenzione della coeva intelligenza *post* unitaria dedita all'archeologia.

Per ragioni meramente editoriali, non risulta possibile riportare in questa sede le trascrizioni delle note intercorse tra Ministero e Direttore degli Scavi, nonché i documenti redatti tra il 1875 e il 1889 relativamente alle varie disposizioni e interventi da effettuarsi nell'area interessata dal rinvenimento delle arche sepolcrali; si auspica che un tale lavoro possa trovare un eventuale seguito. In ogni caso, tenendo conto dei materiali d'Archivio noti, ci si soffermerà comunque, ancora una volta su quel “fil rouge” che è la storia di una necropoli plurifasica <sup>4</sup>, che, come recentemente dimostrato <sup>5</sup>, si

articolava lungo il tracciato della via Annia ad Est della colonia, forse non del tutto sconosciuta anche prima del 1873.

Infatti, dalla lettura di una lettera, custodita presso gli eredi di Giacomo Stringhetta, si evince che il più famoso cavatore di pietre concordiese fin da bambino (quindi intorno agli anni Quaranta del XIX secolo) era consapevole che “Concordia era una ricca città, Romana, e che conteneva ricchezze infinite” <sup>6</sup>. Non stupisce quindi che Torquato Taramelli <sup>7</sup>, in un'annotazione riferibile al 1871, disegni e glossi alcuni dei sarcofagi rinvenuti a Concordia, seguita da un ampio commento di natura geologica relativa all'origine degli strati alluvionali che avevano obliterato il Sepolcreto <sup>8</sup>.

La lettura del taccuino di Taramelli permette di ipotizzare che le arche sepolcrali, da lui disegnate in veloci schizzi, fossero proprio quelle poste ad Est della città, e quindi plausibilmente pertinenti al Sepolcreto; ragione per cui non sembra peregrina l'ipotesi che proprio in quella zona si sia concentrata l'attenzione dei cavaatori di pietra, nell'inverno del 1873. Inoltre, anche la pianta di Stringhetta evidenzia come alcune tombe si trovasse ad Est del centro urbano, quasi a ridosso della città, “lungo la strada orientale” e al “principio del cimitero romano” (fig. 1); quindi quello che vide Taramelli e le sue osservazioni paiono del tutto corrette <sup>9</sup>.

E. P.



Fig. 1. Latisana, presso eredi Stringhetta. Dettaglio della parte superiore destra della pianta redatta da Giacomo Stringhetta. Si osserva, oltre il fiume, il disegno di alcune arche emergenti dal terreno (dettaglio da *PETTENÒ, VIGONI 2013, p. 196, tav. 2*).

23 FEBBRAIO 1873: SINTESI DI UNA NOTA VICENDA

“Nel febbraio 1873, in un campo di sabbia, la vanga del contadino si imbattè in un’arca di pietra, che fu portata all’aperto”<sup>10</sup>.

Queste parole ben sintetizzano l’inizio di una lunga vicenda che coinvolse l’intera cittadinanza, oltretutto le massime Autorità dell’epoca. Quindi, nell’inverno del 1873, mentre uno di quegli operai concordiesi, agricoltori d’estate, cavatori di pietra d’inverno<sup>11</sup>, seguiva un filone di sabbia in un fondo di proprietà del Conte Odoardo Perulli<sup>12</sup>, venne scoperta una delle più estese necropoli dell’Italia settentrionale, il cosiddetto “Sepolcreto dei Militi”, così denominato in quanto i *tituli* riportati sui sarcofagi ricordavano le milizie di stanza a Concordia. Nel prosieguo delle indagini, fu portata alla luce una quantità di sarcofagi e di reperti tale che alla fine del marzo del 1873 giunse a Concordia, in sopralluogo, una sezione della “Regia Commissione consuntiva per la conservazione dei monumenti”, la quale stilò un rapporto circa lo *status quo* dello scavo; successivamente, nel settembre del 1873 il Prefetto istituì *ad hoc* una locale “Commissione di sorveglianza delle opere”, composta dal Sindaco di Concordia Bonaventura Segatti, dall’ingegnere Federico Berchet e da Dario Bertolini<sup>13</sup>. Nel novembre dello stesso anno, fu invece nominato “Soprintendente” dello scavo l’ingegner Antonio Bon, coinvolto non solo nella gestione delle attività di ‘sterro’, ma anche dalle ingenti problematiche connesse alla situazione geomorfologica dell’area, che la rendeva una vera e propria palude.

“Quando nel Febbraio 1873 l’incidente ha portato in luce le prime tracce [*sic*] del monumento, mi sono affrettato a divulgarne la notizia col mezzo di giornali per richiamare su di esso l’attenzione del pubblico”<sup>14</sup>; in effetti la notizia dell’eccezionale scoperta compare sulle pagine della “Gazzetta di Venezia” nel 1873, numero 126. Il referente scientifico per le prime relazioni di scavo, edite nel “Bollettino dell’Istituto di Corrispondenza Archeologica”, fu invece Wilhelm Henzen, primo Segretario dell’Istituto<sup>15</sup>. L’evolversi della ricerca si rivelò tanto interessante e, al contempo complesso, che portò, due anni dopo, il 24 marzo 1875, il Ministro della Istruzione Pubblica Ruggero Bonghi in persona a visitare l’area. Costui, constatato l’effettivo interesse scientifico della necropoli, dopo la destinazione di 4.000 lire per la prosecuzione dei lavori e il parere di estendere l’intervento al fondo Persico, nominò una commissione, formata da Rodolfo Lanciani e Felice Barnabei che ne decidesse il destino<sup>16</sup>. Proprio tra gli appunti di quest’ultimo, incaricato di verificare le “cose di interesse archeologico” delle regioni settentrionali del nuovo Regno, risalta una pagina in cui già si delineano le sorti del Sepolcreto concordiese<sup>17</sup>.

Dopo il sopralluogo avvenuto nell’ottobre del 1877, col sussidio degli appunti del Barnabei, il 1 dicembre 1877, Rodolfo Lanciani, in una lunga relazione in cui descrive tutte le caratteristiche del sito, la sua importanza e la sua peculiarità, ne propone tuttavia la chiusura in quanto lo scavo in sé e la sua manutenzione avrebbero implicato oneri economici eccessivi. Al contempo impartisce una serie di disposizioni per la sua valorizzazione, di cui si dirà di seguito.

Le successive note di Dario Bertolini sembrano recepire tali ‘prescrizioni’; tuttavia è noto come egli non cessò mai la sua ricerca archeologica in quel settore al

di fuori delle mura urbane, così come proseguì le sue ricerche all’interno del loro perimetro.

ELEMENTI INDIZIARI E ‘SCAVO’ D’ARCHIVIO

In una foto degli anni Cinquanta (fig. 2), probabilmente fatta realizzare da Mons. Paolo Lino Zovatto, allora Direttore del Museo, si osserva che alle pareti dell’ambiente al piano superiore che si affaccia sulla grande aula absidale con trifora, sono appesi una serie di quadri. Osservandoli nel dettaglio, si nota come alcune riproducano immagini fotografiche e una, sebbene molto alterata, una planimetria (fig. 3).

A partire da questo indizio, si è osservato che quella che è sempre stata considerata la planimetria del Sepolcreto (fig. 4), altro non è che il lucido di una pianta ben più vetusta, redatta su supporto cartaceo<sup>18</sup>; conducendo una ricerca nell’Archivio disegni, si è così ritrovata la pianta originale, da cui è successivamente stato ricavato il lucido.

In un primo momento si ritenne di aver rinvenuto la copia originale della pianta tracciata da Federico Berchet e che questa fosse l’unica esistente (fig. 5); tuttavia la lettura della corrispondenza tra Bertolini e Fiorelli, cui è seguita un’ulteriore ricerca documentaria, ha permesso di ricostruire una vicenda ben più articolata.

R. P.

DALLE FONTI, UNA STORIA INEDITA

A tal fine, sono stati presi in esame documenti costituiti da manoscritti inediti conservati sia presso l’Archivio storico del Museo Nazionale Concordiese sia presso l’Archivio Centrale dello Stato, afferenti ad un periodo compreso tra il 1875 e il 1889.

Si tratta di una silloge di quarantaquattro fonti, attribuibili alle seguenti tipologie di missive:

- minute di Dario Bertolini, vergate talora su fogli riciclati e indirizzate per lo più alla Direzione Generale delle Antichità (Archivio MNC);
- minute di Giuseppe Fiorelli al Prefetto di Venezia (copia Archivio Centrale dello Stato);
- minuta di Giuseppe Fiorelli al Direttore degli Scavi di Antichità del Museo Nazionale di Napoli (copia Archivio Centrale dello Stato);
- originali, sempre indirizzati alla Direzione Generale delle Antichità (copia Archivio Centrale dello Stato);
- originali inviati da Roma al locale Ispettore degli Scavi e dei Monumenti (copia presso Archivio MNC);
- originali del Prefetto di Venezia al Ministro della Pubblica Istruzione (copia Archivio Centrale dello Stato)<sup>19</sup>.

Dai preziosi documenti si viene a conoscenza di un’inedita e articolata vicenda. Il 14 ottobre 1875 Dario Bertolini scrive a Fiorelli per presentare “il conto in via d’avviso”, redatto dall’ingegner Antonio Bon circa le spese previste per il proseguimento dello scavo del Sepolcreto. Contestualmente allega “la planimetria del monumento, la quale nelle note marginali offre tutti gli schiarimenti relativi”<sup>20</sup>. Si tratta della prima attestazione dell’esistenza di un documento planimetrico del



Fig. 2. Portogruaro, Museo Nazionale Concordiese. Sala al piano superiore che si affaccia sulla grande aula absidale al piano terra. Sulla parete a destra, nella parte centrale, la pianta (plausibilmente originale) del Sepolcreto (foto Archivio MNC).



Fig. 3. Portogruaro, Museo Nazionale Concordiese. Dettaglio dell'immagine (elaborazione grafica di Alberto Vigoni).

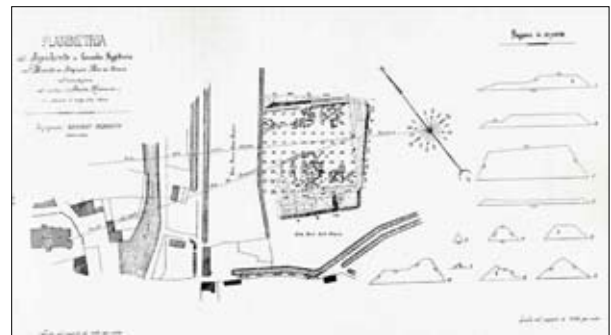


Fig. 4. Portogruaro, Museo Nazionale Concordiese. Lucido della pianta del Sepolcreto redatta da Federico Berchet (Archivio MNC).

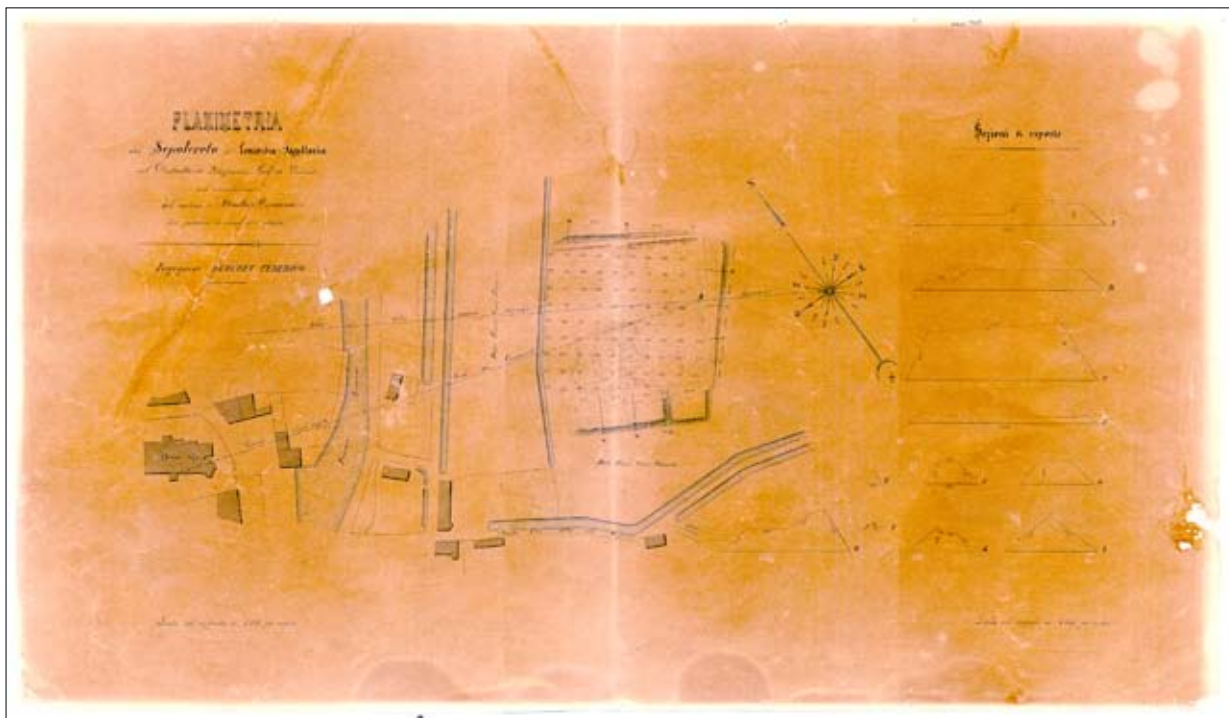


Fig. 5. Portogruaro, Museo Nazionale Concordiese. Pianta di Federico Berchet. Intestazione, in alto a sinistra *Planimetria del Sepolcreto di Concordia Sagittaria nel distretto di Portogruaro. Prov. Venezia coll'orientazione dell'antica strada romana che passava in mezzo alla stessa*. La pianta dettaglia le proprietà su cui si sono svolte le indagini e, sulla destra, le sezioni di riporto della terra scavata (Archivio MNC).

Sepolcreto concordiese, notizia confermata con nota del 20 ottobre 1875, con cui Fiorelli, nel ringraziare Bertolini delle informazioni inviate sullo stato degli scavi, accusa ricevuta del planimetrico allegato<sup>21</sup>. Va in ogni caso segnalata la presenza di un documento (fig. 6) che potrebbe configurarsi, non come copia del planimetrico inviato a Roma, bensì come una bozza di lavoro funzionale alla realizzazione dello stesso<sup>22</sup>.

Nella medesima nota, Dario Bertolini ripercorre la storia dello scavo fino a quel momento<sup>23</sup>, vicenda tanto più opportuna da citare al fine di comprendere appieno le ragioni e il contesto della realizzazione della prima pianta. Risulta a tal proposito chiaro che fu proprio la visita di Ruggero Bonghi a segnare in modo determinante una linea di indirizzo per il futuro del Sepolcreto, tanto che le indagini di verifica, su suo suggerimento e in un clima di ravvivata speranza, furono rivolte ad ampliare l'area di scavo, come appare “dal disegno planimetrico allo scopo di determinare il confine del monumento”<sup>24</sup>.

Di seguito Dario Bertolini, con lettera del 31 maggio 1877 indirizzata a Fiorelli, ribadisce che il Ministro “raccomandò che prima d'ogni altra cosa si facessero accurati studi, sulla base delle nuove scoperte, a fine di delimitarne fuor d'ogni dubbio la estensione”. I lavori proseguirono secondo le prescrizioni fornite; il loro esito fu rappresentato in una planimetria e altimetria eseguite da Antonio Bon, “che ho avuto l'onore di inviare a questa lodevoli[ssi]ma. Direzione e che con molta compiacenza ho visto fra i quadri che adornano la stanza della S.V. Illma”<sup>25</sup>.

Nella pianta, prosegue Bertolini, si possono individuare “a colpo d'occhio”, i saggi eseguiti per determi-



Fig. 6. Portogruaro, Museo Nazionale Concordiese. Bozza di lavoro relativa alla sezione, ad alcuni sarcofagi e quote degli stessi pertinenti al settore sud-occidentale del Sepolcreto (Archivio MNC).

nare il perimetro, la loro profondità e il loro risultato, a dimostrazione delle errate indagini condotte inizialmente, il cui esito aveva portato all'ingombro, con la terra di scavo, i lati orientale e occidentale dell'area oggetto di indagine<sup>26</sup>. Bertolini, "presa per norma la planimetria del Dr Bon"<sup>27</sup>, dà conto di aver portato alla data odierna la scoperta al limite estremo relativamente ai lati orientale, settentrionale e meridionale e di aver sgombrato dal cumulo di terra il lato occidentale. Pertanto, nel definire la topografia della necropoli si potevano già riconoscere i segni di fasi di occupazione precedente a quella del IV e V secolo d.C. e individuare nello spazio vuoto che divideva in due la zona, l'area di passaggio di una strada. A conclusione, Bertolini evidenziando i numerosi problemi di natura idrica che affliggevano il sito e la necessità dell'uso di una pompa a mano, ricorda le parole del Ministro Bonghi, il quale invitava a com-

pletare la scoperta, deliberando in un secondo momento sulla sua conservazione.

Notizie dell'esistenza di un'ulteriore pianta si deducono dalla missiva del 18 novembre 1876; la nuova cartografia viene trasmessa, in allegato, da Dario Bertolini a Fiorelli, insieme al resoconto dei lavori compiuti fino all'autunno dell'anno in corso. In questo caso, per citare le parole dell'Avvocato portogruarese, "il planimetrico... mostra qual fu l'opera eseguita in quest'anno: si è cioè completato lo sterro dalla parte orientale del monumento"<sup>28</sup> (fig. 7). Inoltre illustra la disposizione delle sepolture, le quali ammontano ad un totale di 241, distribuite 185 nella parte meridionale dell'area, 56 in quella settentrionale. Nel corso dello scavo vennero portati alla luce anche numerose tombe in cotto, ricavate da "anfore vinarie" e il bassorilievo raffigurante Ganimede rapito

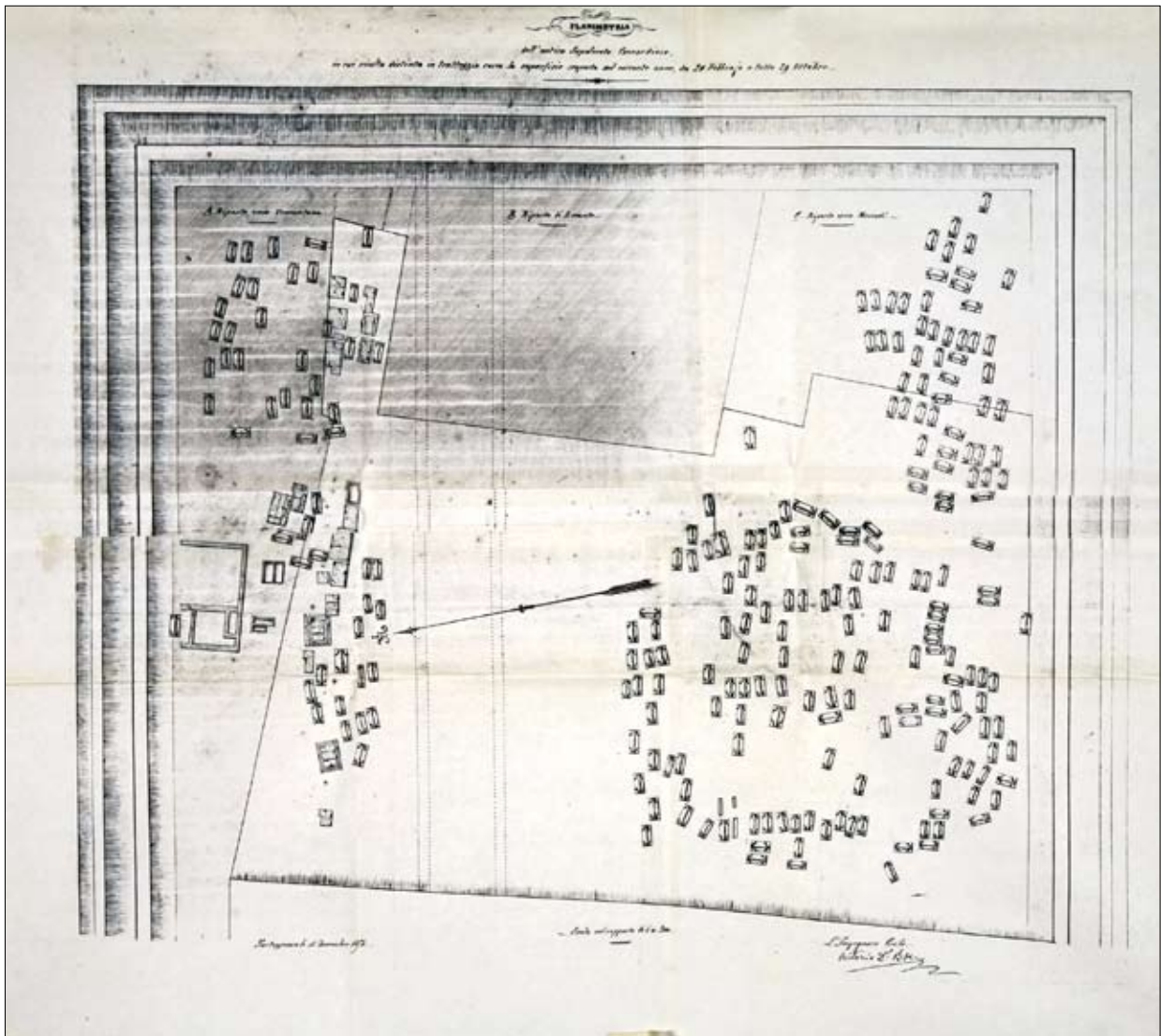


Fig. 7. Pianta di Antonio Bon. Intestazione *Planimetria dell'antico sepolcreto Concordiese in cui risulta in tratteggio la parte scoperta nel corrente anno, da 20 febbraio a tutto 29 ottobre*. In calce "Portogruaro li 15 Novembre 1876 – Scala nel rapporto di 1 a 200 – L'ingegnere civile Antonio Bon (copia dell'originale conservato presso l'Archivio Centrale dello Stato).



dall’aquila<sup>29</sup>, nonché numerose epigrafi di cui Bertolini fornisce “la copia nel foglio annesso”<sup>30</sup>.

Dall’esame dei dati risulta evidente come l’ingegner Bon avesse redatto una planimetria già nell’agosto del 1875<sup>31</sup>; tuttavia al momento, non ne esiste copia presso il Museo, tanto meno è stata recepita con i documenti inviati dall’Archivio Centrale dello Stato. Invece, della pianta realizzata l’anno successivo, come indica la puntuale datazione in calce, 15 novembre 1876, è stato possibile acquisire copia dall’Archivio di Roma.

Nonostante il fervore scientifico suscitato dalla scoperta del Sepolcreto, ben gravi erano i problemi legati alla conservazione dell’area, ridotta spesso ad un acquitrino, malgrado i numerosi quanto inutili tentativi di Bertolini che tentava di porre rimedio alla questione con l’ausilio dell’ingegner Bon<sup>32</sup>.

A tal proposito già aveva avuto modo di esprimersi anche l’illustre professore di Berlino, Theodor Mommsen, in una relazione destinata a Fiorelli, riassumibile nelle emblematiche parole: “A Concordia parlano i monumenti, e sarebbe imperdonabile se non ascoltiamo tutto questo che possono insegnarci”<sup>33</sup>. Mommsen osserva come il cimitero concordiese fosse “un monumento unico nel suo genere ed importante non per la storia dell’arte, ma per la storia politica”; infatti l’analisi epigrafica delle iscrizioni consentiva di offrire un quadro completo sulla formazione militare dell’Italia e, nello specifico, della comunità concordiese in età tardo antica. Tuttavia egli poneva la questione del suo mantenimento, a causa dell’impaludamento cui era continuamente sottoposto il sito: conservare il cimitero nella sua condizione primitiva e all’asciutto, sia per ragioni legate all’igiene pubblica, sia di accessibilità, ovvero, in caso contrario, interrare l’area. Per dirimere la questione riteneva opportuno un sopralluogo di “qualche professionista” sotto l’aspetto tecnico e archeologico, “come per esempio il Sig. R. Lanciani”. Mommsen concludeva evidenziando la necessità, se la decisione fosse stata negativa, di ricoprire la zona<sup>34</sup>, ma, nel contempo, di proseguire anche lo scavo nella parte non ancora esplorata.

Ragione per cui, come già accennato, nel 1877 gli Ispettori ministeriali Felice Barnabei e Rodolfo Lanciani giungevano in sopralluogo, con il compito di proporre una risoluzione definitiva alla situazione. Nella lunga relazione<sup>35</sup> che seguì la visita, Rodolfo Lanciani, ingegnere con ‘occhio’ avvezzo alle prestigiose antiche vestigia dell’Urbe, enumera le caratteristiche e la specificità del sito, ne riconosce l’assoluto interesse scientifico, nonché la ‘naturale vocazione’ del Sepolcreto ad essere monumento da conservare e valorizzare nella sua complessità “per semplice istinto di dignità nazionale”. Ciò non di meno, in ragione della sua formazione ‘tecnica’ egli arriva a proporre la chiusura, dal momento che non era possibile ravvisare alternative. Pare plausibile ipotizzare che Lanciani avesse veramente compreso l’unicità della situazione archeologica così ben delineata nella sua relazione; probabilmente la decisione di arrivare alla chiusura della necropoli non fu solo dettata dagli eccessivi costi che scavi di ampliamento ed eventuali interventi conservativi avrebbero comportato, ma dalla consapevolezza che solo il reinterro della zona ne avrebbe garantito la migliore conservazione.

A conferma di quanto pare di poter suggerire, vengono le numerose e puntuali prescrizioni preventive alla chiusura della vasta area scavata; queste prevedevano la redazione di un’accurata documentazione<sup>36</sup>,

comprensiva di rilievo altimetrico, foto, calchi in gesso delle epigrafi e infine un modello in sughero, sul tipo di quello realizzato per Pompei in quegli stessi anni. Il 3 gennaio 1878, tali disposizioni venivano comunicate ufficialmente con Dispaccio ministeriale (APPENDICE A)<sup>37</sup>, a Dario Bertolini, per conoscenza, e al Prefetto di Venezia Sarmani Moretti, in qualità di Presidente della Commissione Consultiva per la Conservazione dei Monumenti, affinché la Sottocommissione locale potesse articolare una dettagliata relazione di analisi dello *status quo* della zona indagata archeologicamente e formulare un adeguato progetto attuativo. Nel verbale di riunione della Sottocommissione del 20 marzo 1878, indirizzato al Prefetto, per il successivo inoltro al Ministero, si provvedeva a sviluppare un piano operativo, nel pieno rispetto dei punti stabiliti a livello ministeriale, individuando anche il soggetto incaricato allo svolgimento di ciascuna mansione, per una spesa totale stimata di lire 40.000, relativamente al vecchio sepolcreto e lire 10.000 per il Fondo Persico<sup>38</sup>.

Per maggior chiarezza circa le articolate e complesse operazioni da svolgere, si rimanda alla trascrizione del Verbale della riunione tenutasi a Venezia il 20 marzo 1878, riportata in APPENDICE B<sup>39</sup>.

E. P.

#### 1879: LA PIANTA DELL’INGEGNER FEDERICO BERCHET

Dopo la parziale ricostruzione della vicenda del Sepolcreto e quella della realizzazione delle sue planimetrie, resta, al momento, un ultimo punto da chiarire.

Se si pone attenzione al punto 3 del Dispaccio di Giuseppe Fiorelli, si legge “Si dovrà compiere il rilievo altimetrico di ciascuna arca, notando l’arco di inclinazione alla perpendicolare, ove tale inclinazione esista”<sup>40</sup>. Risulta quindi chiara la disposizione ministeriale di realizzare un nuovo rilievo altimetrico; tale incarico fu assegnato all’ingegnere Berchet<sup>41</sup>. Il rapporto della Giunta Delegata al Progetto degli Scavi del Sepolcreto di Concordia inviata al Presidente della Commissione Consultiva per la Conservazione dei Monumenti, datato 24 aprile 1878, riporta la notizia che Federico Berchet si recò sul posto insieme a Dario Bertolini. Per numerare le arche secondo la trascrizione dei *tituli* nel *CIL*, si lavorava a partire da una fotografia di Naga – documento non altrimenti noto –, con la riproduzione della planimetria dell’ingegner Bon risalente al 1875, riprodotta “prima in doppia grandezza”<sup>42</sup>. Dopo aver aggiornato in essa le poche scoperte dall’agosto 1875 alla data odierna, con il disegno così ricavato e le prove di stampa degli *Additamenta* del *CIL*, l’ingegner Berchet si accingeva all’incarico attribuitogli, “in concorso del Sig. Ispettore”.

Fin da subito emersero però “alquante inesattezze nella disposizioni delle arche tracciate nella planimetria dell’ing. Bon” al punto che Berchet stesso, all’atto di eseguire il rilievo altimetrico, “notando per ogni arca la quota di depressione sotto un dato piano orizzontale, nonché l’angolo di inclinazione della stessa, riferito a due piani ortogonali”<sup>43</sup>, si prese cura di rettificare le imprecisioni, ove necessario, per rendere la pianta più fedele allo stato di conservazione all’anno 1878.

L’ostacolo principale ai lavori era costituito dall’acqua che invadeva tutto il Sepolcreto per una quota

media superiore ad 1 metro, costringendo a limitare l'operazione intrapresa alle sole parti accessibili<sup>44</sup>.

Berchet, pertanto, richiedeva che fosse messo a disposizione un fondo per le spese indispensabili agli adempimenti degli ordini ministeriali, lamentando il ritardo nel lavoro affidato, proprio a causa della mancanza di risorse necessarie per mantenere 'asciutta' la zona. Per tutta risposta Fiorelli, scrivendo al Prefetto della Provincia di Venezia l'11 maggio 1878, comunicava di aver dato ordine che fossero versate, a titolo di anticipazione, lire 1.000, destinate a Bertolini per il prosciugamento dell'area del sepolcreto e per l'esplorazione delle arche, nonché per proseguire i lavori preparatori, già iniziati dall'ing. Berchet, per il rilievo planimetrico<sup>45</sup>. E finalmente, in una minuta di Bertolini a Fiorelli del 23 ottobre 1879, si apprende dell'invio "del piano quotato del sepolcreto, sulle tombe del quale ho con ogni attenzione e diligenza applicato sopralluogo i numeri dati alle rispettive iscrizioni nel C.I.L., e la tabella delle inclinazioni delle tombe stesse, giusta le istruzioni impartitemi colla nota 3 Gennaio 1878 n. 11 part."<sup>46</sup>. Dalla specifica delle spese in allegato, datata 17 ottobre 1879, si ricava che il lavoro del piano quotato con apposizione di numeri e lettere e scritturazione calligrafica, fu eseguito, su incarico dell'Ispettore Bertolini, dall'ingegner Antonio Bon, per un totale di competenze e spese di lire 140.90; mentre, ad opera dell'ingegner Berchet, non essendo meglio esplicitato, si deve imputare il rilievo altimetrico (fig. 5), come del resto stabilito dalle deliberazioni della Sottocommissione locale.

Ma inspiegabilmente, forse per una sorta di incomprendimento, Fiorelli richiede a Bertolini in data 11 agosto 1880, se sia pronta "l'altimetria e la topografia del sepolcreto alla grandezza alla quale dovrà essere eseguito il modello in sughero"<sup>47</sup>, richiesta cui replica Bertolini il 28 agosto 1880, dichiarando di avere spedito tali documenti già da qualche mese<sup>48</sup>. Di contro Fiorelli risponde in data 11 settembre 1880 di "essersi rinvenuto il piano quotato, e l'elenco delle ordinate riferibili alla altimetria ed alla topografia del sepolcreto concordiese"<sup>49</sup>.

Va infine notato, che nella pianta di *Julia Concordia*, pubblicata nella tavola XII di "Notizie Scavi" del 1880, viene a confluire anche l'area raffigurante il Sepolcreto, fissando in questo modo, un termine cronologico *ante quem*, in merito al rilievo in oggetto (fig. 8).

Un ulteriore piano quotato (fig. 10) risale, come riportato in calce allo stesso, al 15 novembre 1887, ad opera dell'ingegnere civile Antonio Bon, allo scopo di determinare il volume di terra utile a riportare in "pristino stato il fondo" occupato dall'antico sepolcreto. È stato possibile recuperare il documento cartografico su riproduzione digitale, a seguito di una ricerca condotta presso l'Archivio Centrale dello Stato, dove l'originale è conservato. Nell'Archivio storico Museo Concordiese, invece, non sono attestati richiami diretti, se non un invito da parte di Fiorelli a Bertolini, in data 14 ottobre 1887, a presentare delle proposte in merito alla sistemazione "a condizione monumentale tutta quell'area cimiteriale"<sup>50</sup> e a concludere le trattative con il conte Perulli per una risoluzione definitiva. Con nota di riscontro, il 20 novembre Bertolini trasmette "i risultati delle sue pratiche e dei suoi studi"<sup>51</sup> con riferimento al piano tracciato dall'ingegner Bon, cui è ipotizzabile riferirsi il piano quotato in questione.

Solo nel 1889 il problema del Sepolcreto arriva alla sua conclusione; in una nota del 15 febbraio Fiorelli

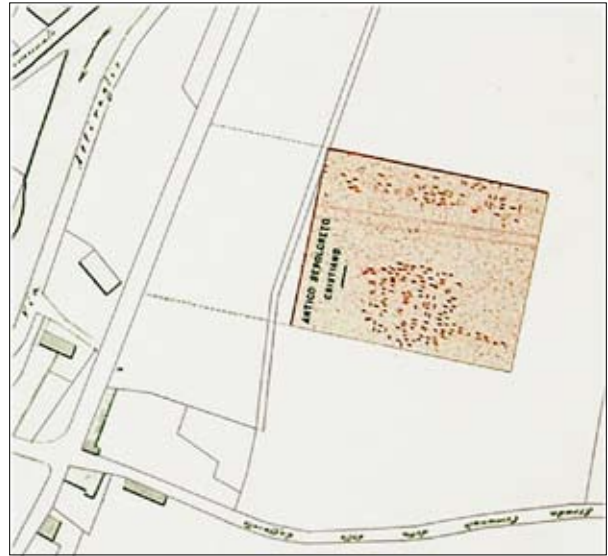


Fig. 8. Pianta di Antonio Bon. Dettaglio relativo all'area del Sepolcreto. Sebbene l'orientamento sia diverso e la resa piuttosto corsiva, in ragione della scala della pianta, essa pare la riproduzione del planimetrico del 1876 (fig. 7) (da VIGONI, PETTENÒ 2013, p. 91, fig. 60).

esprime la sua disponibilità a risepellire l'intera area, lasciando la sistemazione del terreno al proprietario, conte Perulli, dietro pagamento di lire 4.500 a suo favore<sup>52</sup>.

Di seguito non sono attestate altre planimetrie conservate tra i documenti d'Archivio, in ragione anche del fatto che le indagini condotte nella parte più orientale, ovvero il fondo Persico, a partire dal 1890 proseguirono per altri due anni, senza regolari campagne di scavo e in un clima di incertezze e difficoltà, tra cui anche la mancanza di uomini, a seguito del dilagante fenomeno di emigrazione.

#### LE PLANIMETRIE, MA NON SOLO

Per completezza di analisi si rende conto anche degli altri rilievi previsti dal Dispaccio Ministeriale del 3 gennaio 1878.

Relativamente alla realizzazione del modello in sughero o scagliola, come contemplato dal Punto 4 (APPENDICE A), Fiorelli informa Bertolini con una missiva dell'11 maggio 1878, che è pronta a partire da Napoli la persona individuata dal Ministero a tal opera, non appena si conosca che il lavoro di planimetria, a ciò necessario, sia stato compiuto<sup>53</sup>. E infatti il Ministero, una volta in possesso, del piano quotato e dell'altimetria, comunica a Bertolini, in data 11 settembre 1880, che ora provvederà alla formazione di un modello in rilievo<sup>54</sup>.

Così Fiorelli rivolgendosi al Direttore degli Scavi di Antichità del Museo Nazionale di Napoli il 20 agosto 1881, incarica al lavoro gli artisti addetti al rilievo in sughero della pianta di Pompei. A tal fine provvede ad inviare i documenti necessari, ovvero il piano quotato e l'elenco delle ordinate, disponendo che sia preparato il piano di tavole su scala 1:100<sup>55</sup>. In risposta, il 26 agosto

1881, il Direttore degli Scavi di Antichità del Museo Nazionale di Napoli fa presente che quanto ricevuto non è sufficiente, “essendo necessario alla formazione del rilievo l’esatto disegno di ciascuna tomba”<sup>56</sup>.

A questo punto Fiorelli riferisce a Bertolini il 14 settembre 1881 che gli artisti incaricati all’esecuzione si recheranno a Concordia quando riprenderanno, con il nuovo anno, gli scavi e quindi ad avvenuto prosciugamento del luogo<sup>57</sup>. Purtroppo, in data 6 febbraio 1882 Fiorelli scrivendo a Bertolini si rammarica di come allo stato attuale non sia ancora possibile realizzare il rilievo, sottolineando che nemmeno sia bastevole “una esattissima pianta, colle indicazioni delle elevazioni, come si

pratica da per tutto”<sup>58</sup>. In seguito non sono documentate altre notizie a riguardo, il che consente di arguire che il rilievo non fu mai realizzato.

Per quanto concerne invece le riproduzioni fotografiche, così come prescritte al punto 2 (APPENDICE A), Bertolini richiede a Fiorelli il 26 agosto 1885 l’autorizzazione a far eseguire le fotografie prescritte da parte di “un fotografo dei migliori di Venezia”<sup>59</sup> e, nel contempo, a prosciugare il sepolcreto dall’acqua; in risposta Fiorelli desidera essere informato sulla spesa da sostenere.

Così, una volta presa visione della spesa per il fotografo Sorgato di Venezia, Fiorelli autorizza Bertolini in data 1 ottobre 1885, insieme al prosciugamento e pulitura dell’area dalle erbe palustri, alla riproduzione fotografica, con l’avvertenza che le negative devono rimanere come materiale di proprietà del futuro Museo<sup>60</sup>. Il 12 marzo 1886 Bertolini informa Fiorelli che sono state eseguite le prospettive da tre estremità delle diagonali “e non presentandosi la quarta soddisfacente ho sostituito la veduta del battistero al dinanzi ed al di dietro essendo stato restaurato a spese del Ministero”<sup>61</sup>. Ufficialmente, con nota del 12 aprile 1886 indirizzata a Bertolini, Fiorelli accusa ricevuta di due copie di ciascuna delle fotografie del sepolcreto<sup>62</sup> (figg. 9a-c).

R. P.

#### NOTE PER ALCUNE CONCLUSIONI

Dall’analisi dei documenti esaminati si evince che fu realizzata una prima planimetria ad opera dell’ingegner civile Antonio Bon già nell’agosto del 1875, di cui però non si possiede alcuna copia; una nuova planimetria eseguita sempre dal medesimo ingegnere in data 15 novembre 1876, è invece, conservata presso l’Archivio Centrale dello Stato (fig. 7).

Presso il Museo si dispone solo del rilievo altimetrico, redatto dall’ingegner Federico Berchet nell’anno 1879, in ottemperanza al punto 3 del Dispaccio Ministeriale del 3 gennaio 1878 (APPENDICE A). La pianta riporta per ciascun sarcofago l’indicazione dell’arco di inclinazione alla perpendicolare; non ha indicazione della data, ma solo del suo esecutore (fig. 5). Dalle fonti analizzate è interessante notare come per la sua realizzazione si sia proceduto a partire dalla pianta del 1875, aggiornando le scoperte fino all’anno in corso e rettificando le imprecisioni, senza, inspiegabilmente, riferirsi invece alla pianta successiva del 1876, sicuramente più completa di dati.

L’areale del Sepolcreto indicato nella planimetria della colonia, edita, come si è detto nel 1880, pare del tutto simile, sebbene reso in maniera schematica, a quello della pianta del 1876<sup>63</sup> (fig. 8); a dimostrazione di come fosse già stata allora individuata l’entità e la vastità dell’area di scavo.

Degna di nota e interesse per la storia del sepolcreto concordiese è soprattutto la redazione, risalente sempre al 1879, del piano quotato con l’apposizione su ogni tomba iscritta del numero assegnato secondo la trascrizione dei *tituli* nel *CIL*, di cui allo stato attuale non si è potuto recepire alcuna pianta cartografica, né bozze di riferimento.

Come si è più volte potuto constatare, ogni approfondimento di parte della documentazione d’Archivio del Museo e la ricerca in altri fondi, porta indiscutibilmente



Fig. 9a-c. Portogruaro, Museo Nazionale Concordiese. Le foto del Sepolcreto, realizzate plausibilmente nell’inverno 1886, riprese da diverse prospettive: a- visione da Nord-Est; b- visione da Nud-Est; c- visione da Sud-Ovest (Archivio MNC).

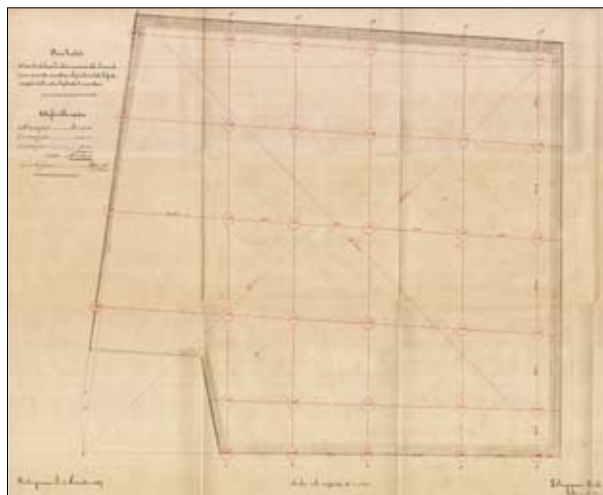


Fig. 10. Elaborato di Antonio Bon. In alto a sinistra Piano quotato per la determinazione del volume di terra occorrente per rimettere nel pristino stato il fondo occupato dall'antico Sepolcreto Concordiese. Dettaglio della superficie. In calce Portogruaro li 15 Novembre 1887 - Scala nel rapporto di 1 a 200 - L'ingegnere civile Antonio Bon (copia dell'originale conservato presso l'Archivio Centrale dello Stato).



Fig. 11. Elaborazione grafica e sovrapposizioni delle planimetrie note del Sepolcreto (Alberto Vigoni).

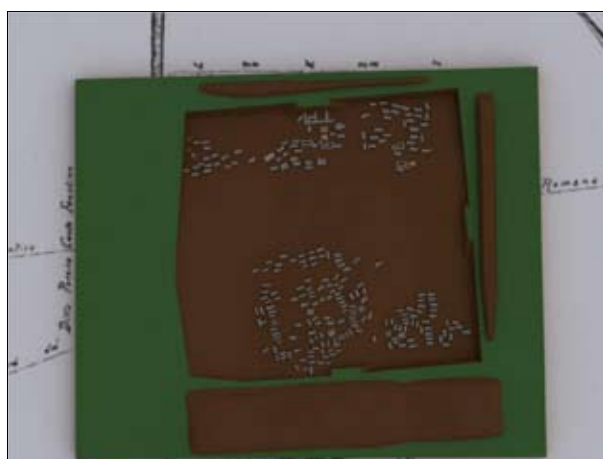
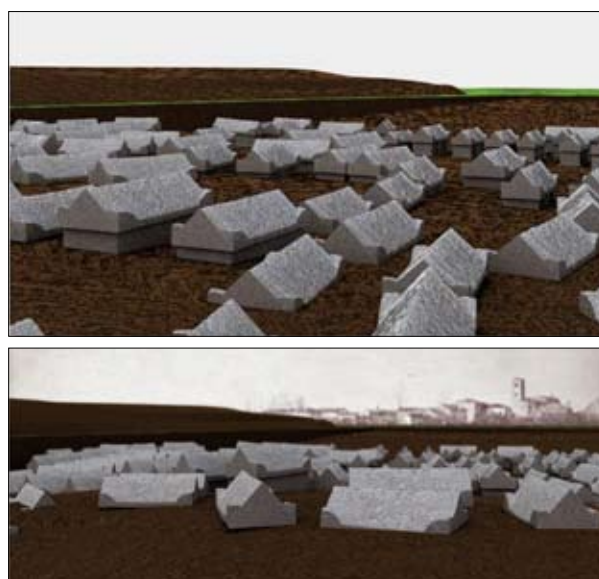


Fig. 12a-c. Proposta di ricostruzione virtuale del Sepolcreto. a- riproduzione complessiva; b- ricostruzione da Nord-Ovest; c- ricostruzione da Nord-Est (cfr. fig. 9a) (elaborazione grafica di Andrea Nardo e Alberto Vigoni).



all'acquisizione di nuovi dati; talora essi esplicano e dettagliano quanto già noto, talaltra modificano, almeno in parte quelli editi. In ogni caso il lavoro svolto ha consentito, ad Alberto Vigoni e ad Andrea Nardo a partire dalla sovrapposizione e dall'analisi delle planimetrie note (fig. 11), di proporre una prima ipotesi di ricostruzione tridimensionale del Sepolcreto, che si presenta a chiusura di questo contributo (figg. 12 a-c), con l'auspicio che il rinvenimento di ulteriori materiali possa portare all'implementazione del modello digitale, soprattutto con l'individuazione dei riferimenti, più volte citati, alle singole arche e alle iscrizioni edite nel *CIL*.

In questo modo si raggiungerebbe una vera e propria ricostruzione di un Sepolcreto 'mai morto', ma che tuttora, sebbene interrato per le ragioni più diverse, non da ultimo la migliore conservazione e tutela dei resti già portati alla luce nell'ultimo quarto del secolo XIX<sup>64</sup>, continua ad 'invitare' alla ricerca e allo studio, anche sotto la spinta delle più recenti scoperte e nelle sue immediate vicinanze<sup>65</sup> e, a conferma del suo essere una "Gräberstraße", come lucidamente aveva già intuito Dario Bertolini<sup>66</sup>, anche nella parte occidentale della città<sup>67</sup>.

E. P.

APPENDICE A

**Giuseppe Fiorelli a Dario Bertolini**  
**Roma 3 gennaio 1878 - prot. gen. 5866-5918; n. di partenza 11**  
*Sepolcreto cristiano di Concordia Sagittaria*

Dalla relazione presentata al Ministero dagli ufficiali che d'ordine di questa Direzione visitarono il sepolcreto concordiese, si è riconosciuta la inevitabile necessità di dare alle opere di scavo un nuovo indirizzo, visto essere impossibile poter conservare al proprio luogo tutte le antiche tombe che si rimiserò in luce.

Non potendosi tenere perpetuamente asciutta l'area del cimitero per mezzo di pompe animate dalla forza motrice del fiume vicino, essendo pericolosissimo il costruire un pozzo di assorbimento, e costoso oltremodo, senza felice risultato il formare un canale di scolo, essendo pure inaccettabile il partito di sollevare tutte le arche ad una ad una, poiché oltre la spesa enorme, mancherebbe poi il modo di conservare al sepolcreto quelle importanti caratteristiche, le quali fanno tanto vivamente desiderare che resti intatto il monumento, non vi è che rivolgere le cure a quei provvedimenti che sono i soli da accettare.

Riesce senza dubbio doloroso a quanti sentono l'amore dei monumenti patri il pronunziare la sentenza che sottrarrà forse per sempre ai vostri sguardi l'incomparabile gruppo cimiteriale concordiese, e più che ad ogni altro dovrà certamente riuscire dolorosa alla S.V. di cui non si saprebbe qual più encomiare, se la sagacia nel richiamare in vita quell'unico monumento o la scienza nell'illustrarne la storia, la origine, le vicende, o lo zelo nel tutelarne gl'interessi. Se non col nuovo indirizzo che Ella saprà dare ai lavori, confida il Ministero che saranno moltissimo attenuati i danni cagionati dalle condizioni fisiche, contro le quali è vano il lottare.

Poiché le opere da intraprendere hanno per fine la conservazione in luogo di parte del monumento, e la fondazione in Concordia di un istituto di non piccola importanza, si è creduto opportuno di associarvi il favore della benemerita Commissione Conservatrice delle antichità nella provincia, facendo noti al Sig. Prefetto i disegni ministeriali, sia per la sistemazione della parte scoperta, sia per quanto resta a scoprire e per il Museo.

Questi disegni si comprendono nei seguenti articoli:

Per la parte del sepolcreto già rimessa in luce:

1. Nella pianta fatta con tanta perizia dall'ingegnere Bon si dovrà segnare, presso ciascuna delle arche scritte, il numero corrispondente di ciascuna epigrafe, quale è stato loro assegnato negli additamenti al V volume del *Corpus inscriptionum latinarum*. Questa misura è necessaria per investigare se la disposizione delle arche sia in rapporto con la loro cronologia, vale a dire se nell'accennata disposizione si sia proceduto sistematicamente da una estremità all'altra del sepolcreto.
2. Si dovrà ritrarre in fotografia l'aspetto del sepolcreto da ciascuno dei quattro lati, o meglio di ciascuno dei quattro angoli dell'area scavata, fissando l'obiettivo sulle rispettive diagonali.
3. Si dovrà compiere il rilievo altimetrico di ciascuna arca, notando l'arco di inclinazione alla perpendicolare, ove tale inclinazione esista.
4. Compilate queste operazioni preliminari, si dovrà modellare un fac-simile del sepolcreto sia in scagliola, sia in marmo di grana tenera, sia in sughero, come è stato testé felicemente eseguito per Pompei. E poiché il luogo non presenta abili artisti per tale operazione, occorre valersi dell'opera di chi ha dato altrove prova di abilità. Col soccorso del piano quotato, delle fotografie, e della autopsia dello scavo per pochi giorni, il modello potrà essere facilmente eseguito nella proporzione minima di 1:100.
5. Trasportare al Museo Concordiese:
  - a. Tutte le arche più singolari per tipo, per ornato, per simboli, per erudizione epigrafica, a giudizio dell'Ispettore Bertolini, salve le eccezioni di cui nell'art. 7;
  - b. Tutti i frammenti scritti o scolpiti del primo periodo del Sepolcreto;
  - c. Tutti gli oggetti spettanti alla suppellettile funebre, ed all'ornamento della persona;
  - d. Uno o più dischi di legno tolti dal tronco inferiore degli alberi scoperti nello scavo, come pure gli avanzi delle leve di quercia usati per scoperchiare e violare i sarcofagi;
  - e. I mattoni timbrati, ed i campioni anepigrafi dei materiali laterizi usati nel sepolcreto;
  - f. Tutte le arche ridotte in pezzi e per conseguenza di facile rimozione qualunque ne sia il pregio;
  - g. Tutti i fac-simile delle iscrizioni di cui all'art. 6.
6. Eseguire i fac-simile in gesso o in qualunque altra materia plastica più tenace
  - h. Di tutte le iscrizioni spettanti ad arche le quali sia per la loro mole, sia per la semplicità della forma, sia per la mediocre importanza epigrafica non debbano essere rimosse dal luogo;
  - i. Di due altre iscrizioni {quante volte non sia possibile di avere gli originali} non rinvenute nello scavo attuale, ma che spettano senza dubbio al sepolcreto. La prima è latina ed appartiene al sig. Zambaldi, l'altra è greca ed appartiene al Municipio di Portogruaro.
7. Lasciare a testimonianza della topografia del sepolcreto e della disposizione delle arche in esso contenute un tratto lungo m. 30,00 largo m. 8,00 secondo i limiti determinati nell'annessa pianta. Questo tratto di m.q. 240,00 occupa il punto di massima elevazione, compreso fra le ordinate 1.51, 2.30 della pianta dell'Ing. Bon. È sperabile che le acque di filtrazione non invadano in circostanze normali l'area riservata. Che se l'esperienza dimostrasse il contrario potrebbe provvedersi in due modi, aprendo un solco di scolo fino all'attuale fosso che divide la proprietà Perulli dalla proprietà Persico, ovvero sollevando le arche più basse, il che è preferibile per evitare le spese di manutenzione. Né occorre osservare che le difficoltà accennate alla sollevazione di tutte le arche, se valgono per una superficie di circa 13000 m.q. non possono con uguale ragione riferirsi ad una superficie cinquanta volte minore.
8. Si dovrà compiere l'esplorazione della zona attualmente scavata discendendo fino alla massima profondità del sepolcreto romano anteriore, ma col sistema delle banchine, e non trasporto delle terre.
9. Si esplorerà sotto la sorveglianza dell'Ispettore l'interno di tutte le arche destinate a rimanere sul posto.

10. Compilate tutte queste operazioni si riporrà il terreno Perulli in pristinum, salvo l'eccezione, cui all'art. 7, per la quale occorreranno i necessari accordi per relativo compenso.

Per la parte poi del sepolcreto che resta da scavarsi

11. Si condurrà a termine l'esplorazione nel terreno della ditta Faustino-Persico fino ai margini della strada comunale della Alzaia, parallela alla sponda sinistra del fiume Lemene, conducendo lo scavo a banchina, col discendere fino al piano del sepolcreto romano, facendo i fac-simili delle iscrizioni più volgari, trasportando nel Museo le arche più insigni, e rilevando la pianta quotata con l'aggiunta del numero di riferimento delle iscrizioni.

A rendere per altro più completa l'importanza del Museo in Concordia, sarebbe molto opportuno il far le pratiche necessarie per trasportarvi quegli altri avanzi concordiesi appartenenti al periodo migliore della Colonia, che si trovano nel maggior numero riuniti nella collezione dei Signori Conti Muschietti donata al Municipio di Portogruaro, in quel seminario, e nelle case di altri signori della città stessa. Che se il Municipio di Portogruaro non potrà far dono di quanto ad esso donato, sembra che sarebbe egualmente rispettata la volontà del testatore se delle antichità si facesse il solo deposito nel nuovo Museo, il quale sorgerebbe a tanta breve distanza da Portogruaro. Il Governo d'altra parte non potrebbe incoraggiare la fondazione di due Musei nei due municipi limitrofi, tanto che cagioni di ogni ordine consigliano formare la raccolta in Concordia, dove esiste un edificio quasi provvidenzialmente preparato, e che con spesa non grandissima potrebbe essere ampliato secondo le esigenze che saranno imposte dalla continuazione degli scavi.

È mestieri intanto che stabiliti in massima questi principi, si formulino secondo essi adeguati progetti, ripartendo i lavori in tanti esercizi, e provvedendo da prima a quelle opere che devono esser fatte a preferenza.

Parlando a lei nell'interesse degli studi e delle antichità concordiesi, alle quali per titolo di benemerita è legato il suo nome, non vi è bisogno di incoraggiarla a prestare quella maggiore assistenza che viene richiesta dalla importanza del luogo e dal valore scientifico dei monumenti.

Si abbia intanto i ringraziamenti del Ministero per la squisita cortesia con la quale accolse i Signori Cav. R. Lanciani e Prof. Felice Barnabei, mandati ad ispezionare il sepolcreto, e si compiaccia di esprimere la gratitudine del Governo al Sig. Cav. F. Berchet ai Sig. Conti Muschietti e Segati, ed a quanti diedero prova di gentilezza in quella circostanza. Al Sig. Sindaco di Concordia fu già scritto sul riguardo una lettera particolare.

D'ordine del Ministro  
Il Direttore Generale  
Fiorelli

#### APPENDICE B

#### **Verbale riunione Sottocommissione Venezia 20 marzo 1878 - Risc. al n. 2170 Div. I R. Prefettura - Copia conforme all'originale 19 aprile 1878- Archivio Centrale dello Stato Roma**

Nella R. Prefettura Venezia 20 Marzo 1878 ore otto pomeridiane

Presenti: Barozzi, Berchet, Bertolini, Dall'Acqua Giusti, Rami, Frattin Segretario

In relazione al Dispaccio del R. Ministero della Pubblica Istruzione 3 Gennaio 1878 N. 5866-5918 avendo la Commissione consultiva per la conservazione dei Monumenti nella seduta del 18 febbraio [assato].p[rossimo]. delegato ad occuparsi di quanto si riferisce al Sepolcreto Concordiese la Giunta che aveva in precedenza trattato l'argomento, si riunivano i prenommati Signori (assente per incarico ministeriale il Signor Professore Cav. Francesco Franco, che formava anche esso parte della Giunta) ed essendo stato invitato alla seduta in relazione al disposto del predetto dispaccio, il Sig. Ispettore del circondario di Portogruaro Cav. Dario Bertolini; Data lettura del dispaccio ministeriale suaccennato dopo adeguata discussione dello stesso, nella quale vennero partitamente esaminati i principi esposti nei vari articoli di essi, si divenne a concretare nel seguente modo il piano per lo sviluppo del richiesto progetto, nel quale tenendosi per massima i detti principi, siano i lavori divisi in tanti esercizi, dandosi naturalmente la preferenza a quelle opere che per la regolare condotta dell'impresa devono prima di ogni altro essere eseguite.

Le prime operazioni pertanto indicate ai numeri 1 2 3 4 del Dispaccio Ministeriale, cioè

1. Numerare le arche tenendo il sistema seguente negli Additamenti al Volume V del Corpus Inscriptionum Latinarum;

2. Far eseguire quattro fotografie del Sepolcreto prese dai quattro angoli dello stesso;

3. Compiere il rilievo altimetrico notando per ogni arca la quota di depressione sotto un dato piano orizzontale, nonché l'angolo d'inclinazione della stessa, riferito a due piani ortogonali;

4. Eseguire il modello nella proporzione da uno a cento;

fu ritenuto dalla Giunta si debbano premettere a qualunque altro lavoro, e che si possano fare contemporaneamente, ed anzi opinava che per quanto concerne al N. 1 l'esaurimento di esso sia da affidarsi tosto al Chiarissimo Signor Ispettore Cav. Bertolini, le fotografie del N. 2 siano da commettersi all'Ing. G. Batta Brusa il quale le eseguirà col sistema della eliotipia che le rende per sempre durature. A commettere tale lavoro ed a sorvegliare la esatta esecuzione la Giunta proponeva fossero incaricati i Signori Comend. Barozzi e Cav. Berchet.

Che a compiere poi il rilievo richiesto al N. 3 fosse delegato il Sig. Ingegnere Cav. Berchet, autorizzato a valersi delle occorrenti assistenze per la operazione gradastica relativa.

La Giunta poi, per quanto si riferisce al modello del sepolcreto sia in sughero od in scagliola, di cui il N. 4, conviene pienamente con quanto propone il Dispaccio suaccennato, ed interessa perciò la R. Prefettura ad officiare l'Eccelso Ministero perché indichi l'artista da prescegliersi, affinché la Giunta possa mettersi con esso in diretta corrispondenza per avere notizia di tutti quei dati che gli sono necessari per il modello suddetto, ed altresì per conoscere se assolutamente ritiene indispensabile una sua visita sul luogo in concorso di taluno dei membri della Giunta.

Indicati pertanto e descritti nel progetto questi lavori che devono essere premessi ad ogni altro, vengono subito dopo enumerati quelli che devono esser fatti in appresso, e che sono segnati ai numeri 5 6 e 9 del Dispaccio Ministeriale.

Sarà pertanto espresso nel progetto che debbano essere trasportati (Articolo 5) nell'atrio terreno del palazzo Municipale di Concordia, che viene ad essere destinato a Museo Concordiese:

- a) Tutte le arche più singolari per tipo, per ornato, per simboli, per erudizione epigrafica a giudizio del Sig. Ispettore, salve le eccezioni di cui si dirà in appresso;
- b) Tutti i frammenti scritti o scolpiti del primo periodo del Sepolcreto;
- c) Tutti gli oggetti spettanti alla suppellettile funebre, ed all'ornamento della persona;
- d) Uno o più dischi di legno tolti dal tronco inferiore degli alberi scoperti nello scavo, come pure gli avanzi delle leve di quercia usati per scoperchiare e violare i sarcofagi;
- e) I mattoni timbrati ed i mattoni anepigrafi dei materiali laterizi usati nel sepolcreto;
- f) Tutte le arche ridotte in pezzi e per conseguenza di facile rimozione qualunque ne sia il prezzo;
- g) Tutti i fac simili delle iscrizioni.

Sarà indicato nel progetto che il membro della Commissione Ingegnere Cav. Berchet verrà incaricato di presentare previamente un piano per il migliore e più adatto collocamento sul luogo di tutti questi oggetti, dietro l'approvazione del quale il Signor Ispettore ne farà eseguire il trasporto e l'apposizione al sito loro destinato. S'intende già da se [*sic*] che nel piano suddetto debbano essere altresì indicati quei lavori di cui abbisognasse l'atrio suddetto, affine di poter servire a Museo.

Nel progetto generale sarà da stabilirsi che i fac simili in gesso (di cui l'allinea g dell'articolo V e gli allinea a, b dell'articolo VI) di tutte le iscrizioni cioè esistenti sopra le arche che resteranno sul sito, nonché di quelle (ove non si possano avere gli originali) che esistono presso il Sig. Zambaldi e presso il Municipio di Portogruaro sia eseguito il fac-simile in gesso o in qualunque altra materia plastica più tenace, a cura del Sig. Ispettore Cav. Bertolini, e siano dappoi collocati nel Museo Concordiese nei luoghi fissati dal piano sopra enunciato.

Per quanto si riferisce all'art. 9 del Dispaccio Ministeriale la Giunta conveniva pienamente che il lavoro di esplorazione interna così delle arche che vengano trasportate nel Museo, come di quelle che rimanessero sul luogo, debba effettuarsi alla presenza del Sig. Ispettore, tenendo nota del risultato in apposito verbale, ed avvertendosi che tale esplorazione rispetto alle arche da trasportarsi debba essere eseguita prima che vengano levate dal sito in cui si trovano.

La Giunta poi conveniva pienamente nell'opinione espressa dai membri Cav. Rami e Berchet che nel progetto debba essere stabilito, che per quanto si riferisce all'articolo 8 del Dispaccio Ministeriale, l'esplorazione del sepolcreto debba compiersi dividendo lo spazio in quattro zone da settentrione a mezzogiorno, in modo che la prima zona cominciando a settentrione si arretri alla linea occupata dall'antica strada romana, la seconda corrisponda allo spazio di questa strada, la terza e la quarta dividono in due parti pressoché eguali il sepolcreto più recente, che si trova nella parte meridionale degli escavi fatti.

Che il lavoro poi per ogni singola zona debba progredire coll'esplorare il terreno col sistema delle banchine e non del trasporto delle terre, laché è pure prescritto dall'articolo suddetto, facendo le banchine da levante a ponente, e compendosi colla riposizione del terreno in pristino a livello della campagna come è fissato al N. 10 del suddetto Decreto.

Quanto ai lavori prescritti al N. 7 del ripetuto Dispaccio, cioè al lasciare un tratto di metri 30 di lunghezza e di metri 8 di larghezza nello stato attuale, scegliendo il punto più elevato del sepolcreto a mezzogiorno-ponente, per conservare in avvenire un esempio della topografia del sepolcreto e della disposizione delle arche in esso contenute e dare una idea, per così dire, dell'aspetto dell'antico sepolcreto, avendo il Sig. Ingegnere Cav. Rami, ed il Cav. Bertolini emesso il dubbio che anche il piano più elevato dove si trovano le arche meno depresse, possa essere coperto dall'acqua, la Giunta ritenne che sia riservato nel progetto, che in allorquando si giungesse col lavoro alla terza zona sulla quale si trova questa elevazione, debbansi sollevare le arche ad un piano insommergiabile, facendo nello stesso tempo l'ispezione se per avventura esistesse un sotto sepolcreto in quel sito, e chiudendo poi tutto l'escavo con riparto ad un livello che non sia soggetto alle acque, e ricollocando le arche nella loro primitiva posizione. Per tale lavoro che è ritenuto assolutamente necessario e che sarà perciò indicato nel progetto verrà richiesta la superiore autorizzazione.

Ad arricchire maggiormente il Museo Concordiese ed a far sì che sorga anche nei privati il desiderio e l'emulazione di renderlo degno dell'antica Città che gli dà il nome, la Giunta non può a meno d'applaudire all'idea esposta dall'Onorevole Ministero, di trasportare gli avanzi esistenti presso il Sig. Muschiotti e presso il Seminario di Portogruaro e presso altre Ditte, opinando il Sig. Professore Dall'Acqua Giusti che debba il Sig. Ingegnere Berchet avere in vista nella disposizione del Museo anche questi aumenti, incaricandosi l'Ispettore a procurarne la devoluzione al Museo coi mezzi che crederà più opportuni.

La Giunta poi approva pienamente che dopo ogni lavoro nell'attuale sepolcreto, sia da procedersi colle stesse norme seguite per esso, anche per lo scavo ed esplorazione del fondo di proprietà del Conte Faustino Persico, previe naturalmente le pratiche necessarie coll'Onorevole Sig. Proprietario.

La Giunta infine opinava che fosse assolutamente necessario che la R. Prefettura faccia sì [*sic*] che per intanto sia posta a sua disposizione la somma di Lire Mille per quanto riguarda l'esaurimento del mandato affidatole, sia per le spese di trasferte come per quelle dell'estesa del progetto generale tanto di massima che di dettaglio da compiersi nel più breve tempo possibile dal Sig. Ing. Cav. Berchet, ritenendo poi che i lavori in esso progetto fissati, possano essere ripartiti in tanti anni, col dispendio annuo di almeno £ 4000, lavori che fin d'ora crede possano preavvisarsi nel totale di 40,000 lire per il vecchio sepolcreto, e 10,000 per il fondo Persico, cosicché sieno necessari circa dodici anni a vederli compiuti.

Con tali dettagliate proposte confida la Giunta di avere in via preliminare, iniziato l'esaurimento di quanto le veniva imposto dal suddetto Dispaccio Ministeriale, e di avere tracciata la via così per la estesa del Progetto generale dei lavori da farsi nel Sepolcreto, come di quanto altro è necessario per veder sorgere il Museo Concordiese.

Essa da ultimo prega l'Illustrissimo Commendatore Prefetto degnissimo Presidente della Commissione Consultiva per la conservazione dei Monumenti a voler compiacersi di comunicare alla Detta Commissione nella più prossima adunanza il presente Verbale affinché appoggiato dal suo voto venga dappoi inviato al R. Ministero, dal quale si attenderà l'autorizzazione per la compilazione del Progetto generale delle opere da farsi, esteso colla norma sopra tracciate.

Letto ed approvato nella seduta della Giunta del giorno 8 aprile essendo intervenuto alla lettura anche il Signor Professor Architetto Cav. Franco, che annuisce pienamente anche sua parte alle deliberazioni dei suoi colleghi.

F[irma]to Nicolò Barozzi  
 “ Giacomo Franco  
 “ Ant. Dall’Acqua Giusti  
 “ Federico Berchet  
 “ Dario Bertolini  
 “ Luigi Rami  
 “ Frattin Segretario

Per copia conforme  
 Venezia 19 aprile 1878  
 Dalla R. Prefettura Prov.  
 Graziani

## NOTE

\* Questo lavoro nasce dalla collaborazione delle due autrici, la seconda delle quali del Museo Nazionale Concordiese; a costei si deve il lavoro di cernita, riordino, trascrizione dei testi esaminati e di quelli editi nelle due Appendici A e B; di una prima analisi e relazione del materiale documentario.

<sup>1</sup> In proposito, da ultimo si veda CRESCI MARRONE, PETTENÒ 2009-2010, pp. 43-63.

<sup>2</sup> Si tratta delle relazioni ufficiali, edite nella rivista ministeriale “Notizie degli Scavi”, dei documenti amministrativi, degli inventari; nonché della corrispondenza, conservata in cartelle divise per anno, tra Museo e Ministero; le note spesa riguardanti gli scavi redatte in buona parte dall’ingegnere Antonio Bon, collaboratore di Bertolini, nonché appunti autografi di quest’ultimo. In proposito si veda da ultimo con bibliografia precedente, PETTENÒ, VIGONI 2013, pp. 167-168.

<sup>3</sup> PETTENÒ, VIGONI 2013.

<sup>4</sup> Per una più accurata sintesi della questione, si veda PETTENÒ, RINALDI 2011, pp. 32-33, soprattutto nota 6 e bibliografia ivi citata.

<sup>5</sup> PETTENÒ, VIGONI 2011, pp. 247-262.

<sup>6</sup> PETTENÒ, VIGONI 2011, p. 45.

<sup>7</sup> Sulla figura di Torquato Taramelli, si veda MAGNANI 2010, pp. 75-83.

<sup>8</sup> Taccuino 1871, f.17v. In proposito si veda MAGNANI 2010, p. 73, fig. 3.

<sup>9</sup> All’annotazione sul taccuino del 1871, fa seguito una lunga lettera inviata al deputato friulano Gabriele Luigi Pecile, edita sulla “Gazzetta” del 1 febbraio 1874, una sua relazione con precise annotazioni di carattere geologico relative all’interramento del Sepolcreto. MAGNANI 2010, p. 73.

<sup>10</sup> Dalle pagine della “Gazzetta di Venezia” del 1873.

<sup>11</sup> In proposito si veda, da ultimo, PETTENÒ, VIGONI 2013, p.31.

<sup>12</sup> Il terreno apparteneva originariamente ai Conti della Frattina, i quali lo concessero nel 1859 ai Canonici Concordiesi; nel 1862 il terreno fu venduto all’asta e acquistato dal Conte Odoardo Perulli. BOLDRIN MAZZUGLIA 1994, p. 40.

<sup>13</sup> VIGONI 1994, p. 31.

<sup>14</sup> Citazione tratta da una lettera di Dario Bertolini a Giuseppe Fiorelli, Portogruaro 31 maggio 1877. Minuta (Archivio MNC).

<sup>15</sup> Circa la corrispondenza tra i due, si veda, nel dettaglio, GRANINO CECERE 1995, pp. 43-75.

<sup>16</sup> Sulle figure di questi esimi personaggi, parte della nascente archeologia italiana, si veda PETTENÒ, VIGONI 2013, pp. 33-34.

<sup>17</sup> Nel suo carteggio, una sorta di schedario, riporta su fogli di minuta, reperti notevoli, scavi, elementi documentari e gli Ispettori e i Prefetti localmente incaricati della ‘tutela’ dei beni (Archivio MNC).

<sup>18</sup> Lo stato di conservazione in cui è stato ritrovato dalla scrivente, ha portato ad arguire che la planimetria fu a lungo esposta, ragione per cui il disegno è notevolmente brunito principalmente a causa della prolungata esposizione alla luce (fotossidazione). Sul margine inferiore e nell’angolo superiore destro la brunitura è accentuata da un effetto macchia, mentre al centro, per le stesse cause, si è prodotto l’effetto contrario (probabilmente dovute a gorie di umidità). A sinistra in prossimità del margine è presente un’ampia lacerazione, maldestramente suturata sul retro con nastro adesivo: in questa zona sono evidenti i segni di una lacuna dovuta allo strappo, con caduta di fibra. Altre piccole lacune in prossimità del margine destro sono causate da infestazione di *lepisma saccharina*, più comunemente nota con la denominazione di ‘pesciolino d’argento’. L’intervento conser-

vativo, realizzato dal Laboratorio di Praglia, da parte di Padre Massetti, con un finanziamento della Fondazione Colluto, ha previsto una prima pulitura meccanica graduale e progressiva, realizzata a gomma e pennello morbido del documento. È stato quindi rimosso l’adesivo dallo strappo. Gli aloni sono stati alleggeriti tramite applicazione di carta filtro. Un velo di fibra giapponese è stato impiegato a sutura dello strappo e per una velatura delle frangiature. Il rattoppo delle lacune è stato eseguito con carta giapponese. Da ultimo il documento è stato sottoposto a spianamento sotto peso tra cartoni, e infine rifilato manualmente per l’asportazione delle applicazioni di velo e carta in eccesso. Attualmente è esposto nella Direzione del Museo, entro cornice e con vetro apposto per impedire che la luce continui nel processo di degrado della carta, di qualità non elevata.

<sup>19</sup> Nel dettaglio, dei quarantaquattro documenti, trentadue sono riferibili alla corrispondenza intercorsa tra Dario Bertolini e Giuseppe Fiorelli, gli altri relativi a una relazione di Theodor Mommsen a Giuseppe Fiorelli, una relazione di Rodolfo Lanciani a Giuseppe Fiorelli, uno scambio di disposizioni tra il Prefetto di Venezia e il Ministero (quattro lettere), un Verbale riunione della Sottocommissione, una informativa della Giunta delegata al Progetto degli Scavi del Sepolcreto di Concordia al Prefetto di Venezia e a Dario Bertolini, una nota spesa redatta dall’ingegner Antonio Bon e infine due missive intercorse tra Giuseppe Fiorelli e il Direttore degli Scavi di Antichità del Museo Nazionale di Napoli.

<sup>20</sup> Citazione tratta da una lettera di Dario Bertolini a Giuseppe Fiorelli, Portogruaro 14 ottobre 1875, in riscontro alle lettere del 13 agosto e 9 ottobre 1875, n. 1029 e 1487. Minuta (Archivio MNC).

<sup>21</sup> Lettera di Giuseppe Fiorelli a Dario Bertolini, Roma 20 ottobre 1875, n. prot. 1564; n. di partenza 815 (Archivio MNC).

<sup>22</sup> La grafia, i tratti grafici, nonché l’impostazione della tavola inducono a supporre che si tratti di appunti vergati sempre da Antonio Bon, nella fase di elaborazione della planimetria del Sepolcreto.

<sup>23</sup> A seguito dei primi ritrovamenti di sarcofagi verso la fine del febbraio 1873 su un fondo ubicato sulla riva sinistra del fiume Lemene, appartenente al conte Odoardo Perulli, venne in sopralluogo a Concordia, il 30 marzo, una Sezione della Regia Commissione Consultiva per la Conservazione dei Monumenti, che stilò un rapporto sullo stato della necropoli, a firma del relatore Nicolò Barozzi. Successivamente, nel mese di settembre, il Prefetto nominò una locale Commissione di Sorveglianza delle opere, composta dall’ing. Federico Berchet, dal Sindaco di Concordia Bonaventura Segatti e dall’avvocato Dario Bertolini. Al fine di proseguire gli scavi si raggiunse con il proprietario del fondo, un contratto di locazione, in base al quale il proprietario rinunciava per l’anno in corso, dietro modico compenso, alla rendita di parte del fondo dove si riteneva si estendesse la necropoli. Il 18 giugno il Consiglio provinciale stanziò lire 3000 e, di lì a poco, i comuni di Concordia e di Portogruaro a loro volta rispettivamente lire 1000 e lire 500. I lavori di sterro iniziarono solo a novembre, diretti da Bertolini e dall’ingegner Antonio Bon e sulla scorta delle eccezionali scoperte, altri fondi vennero stanziati l’anno successivo, nuovamente dalla Provincia e dai due Comuni. Ma lo scavo, assunte ormai gigantesche proporzioni, necessitava di interventi finanziari più consistenti. Il 24 marzo 1875 giunse in visita al Sepolcreto l’onorevole Ruggero Bonghi, Ministro della Istruzione Pubblica, il quale, constatata l’importanza dello scavo, fece stanziare la somma di lire 4000 per la sua prosecuzione.

<sup>24</sup> Citazione tratta da una lettera di Dario Bertolini a Giuseppe Fiorelli, Portogruaro 14 ottobre 1875, in riscontro alle lettere del 13 agosto e 9 ottobre 1875, n. 1029 e 1487. Minuta (Archivio MNC).

<sup>25</sup> Citazione tratta da una lettera di Dario Bertolini a Giuseppe Fiorelli, Portogruaro 31 maggio 1877, in riscontro a n. 1726 di prot. Minuta (Archivio MNC).



<sup>26</sup> Infatti la Commissione locale, con seduta del 28 ottobre 1873, aveva deliberato di scavare l'area per una superficie quadrata di 50 metri, alla profondità di 3 metri, portando la terra di scavo ai lati orientale e occidentale della zona. Si veda *supra*.

<sup>27</sup> Nella nota Bertolini chiarisce come il suo operato si svolga in ragione della nomina, da parte del Ministro, a Ispettore onorario per gli scavi e i monumenti di Concordia nel maggio 1875. Si veda *supra*.

<sup>28</sup> Citazione tratta da una lettera di Dario Bertolini a Giuseppe Fiorelli, Portogruaro 18 novembre 1876, in riscontro. Minuta (Archivio MNC).

<sup>29</sup> Sul manufatto si veda, da ultimo e con bibliografia precedente, Di FILIPPO BALESTRAZZI 2012, pp. 208-211, n. 174 (I.G. 220).

<sup>30</sup> Circa il peculiare interesse di Dario Bertolini relativamente alle epigrafi e al suo rapporto con Theodor Mommsen si veda, da ultimi e con bibliografia pregressa, PETTENÒ, VIGONI 2013, pp. 39-41.

<sup>31</sup> L'indicazione del mese si ricava solo successivamente, in una relazione della Giunta Delegata al Progetto degli Scavi di Concordia al Prefetto di Venezia, Presidente della Commissione consultiva per la conservazione dei Monumenti, Venezia 24 aprile 1878 (Archivio Centrale dello Stato).

<sup>32</sup> Già nel 1876 Bertolini dà notizia di alcune operazioni idrauliche realizzate dall'ingegner Bon per far defluire l'acqua che continuamente si raccoglieva nella trincea di scavo, nel vicino fiume Lemene (BERTOLINI 1876, p. 49). In proposito, più diffusamente, si veda anche BOLDRIN MAZZUGGIA 1994, pp. 42-44.

<sup>33</sup> Citazione tratta da una relazione di Theodor Mommsen a Giuseppe Fiorelli, Roma 31 ottobre 1877 (Archivio Centrale dello Stato).

<sup>34</sup> Con la prescrizione che prima si realizzasse un modello plastico esatto che rendesse visibile tutti i diversi livelli antichi, nonché la posizione di ogni arca, iscritta o meno e ancora si trasportassero alcune arche, le più intere ed interessanti, togliendo, dalle altre, tutte le iscrizioni, per conservarle in un museo in Concordia.

<sup>35</sup> Lettera di Rodolfo Lanciani a Giuseppe Fiorelli, Roma 1 dicembre 1877 (Archivio Centrale dello Stato).

<sup>36</sup> La serie delle disposizioni impartite da Lanciani si possono così riassumere.

Parte già scavata:

1. Nella pianta redatta dall'ing. Bon segnare per ciascuna delle arche iscritte, il numero assegnato nel *CIL*, al fine di verificare se la disposizione delle arche sia in rapporto con la loro cronologia, ovvero si sia proceduto sistematicamente da un'estremità all'altra del sepolcreto;
2. Ritrarre in foto il sepolcreto da ciascuno dei quattro lati, o meglio angoli dell'area scavata;
3. Realizzare il rilievo altimetrico di ciascuna arca, notandone l'angolo di inclinazione alla perpendicolare, ove esista;
4. Realizzare un fac-simile in scagliola, marmo e sughero;
5. Trasportare al Museo Municipale di Concordia: a. tutte le arche più significative; b. tutti i frammenti scritti o scolpiti del primo periodo del sepolcreto; c. tutti gli oggetti relativi alla suppellettile funebre o all'ornamento; d. i dischi di legno tolti dal tronco inferiore degli alberi scoperti nello scavo; e. i mattoni timbrati; f. tutte le arche ridotte in pezzi; g. tutti i fac-simile delle iscrizioni di cui al punto 6;
6. Eseguire i fac-simili in gesso di tutte le iscrizioni di arche che non devono essere rimosse dal luogo e di altre iscrizioni non rinvenute nello scavo attuale, ma pertinenti al sepolcreto;
7. Lasciare a testimonianza della topografia del sepolcreto e della disposizione delle arche, un tratto lungo m. 30.00, largo m. 8.00, secondo i limiti determinati nella pianta annessa;
8. Esplorare la zona scavata scendendo fino alla maggiore profondità del sepolcreto anteriore, con il sistema delle banchine;
9. Esplorare l'interno di tutte le arche destinate a rimanere sul posto;
10. Riportare il terreno Peurulli in *pristinum*.

Parte da scavare:

11. Condurre l'esplorazione nel terreno del fondo Persico, realizzando i fac-simili delle iscrizioni più volgari, trasportando in Museo le arche più insigni e rilevando la pianta quotata con l'aggiunta del numero di riferimento delle iscrizioni.

<sup>37</sup> Lettera di Giuseppe Fiorelli a Dario Bertolini, Roma 3 gennaio 1877, prot. Gen. 5866-5918; n. di partenza 11 (Archivio MNC).

<sup>38</sup> Verbale riunione della Sottocommissione, Venezia 20 marzo 1878, Riscontro al n. 2170 Div. I R. Prefettura - Copia conforme all'originale 19 aprile 1878 (Archivio Centrale dello Stato).

<sup>39</sup> Pare interessante comparare le disposizioni così come riportate in APPENDICE A e APPENDICE B. In ambedue i casi risulta chiaro il richiamo alle indicazioni di Rodolfo Lanciani, per le quali si rinviava alla sintesi di nota 36.

<sup>40</sup> Si veda APPENDICE A.

<sup>41</sup> Si veda APPENDICE B.

<sup>42</sup> Rapporto della Giunta Delegata al Progetto degli Scavi del Sepolcreto di Concordia al Prefetto di Venezia Presidente della Com-

missione consultiva per la conservazione dei Monumenti, Venezia 24 aprile 1878 (Archivio Centrale dello Stato).

<sup>43</sup> In proposito si veda *supra*.

<sup>44</sup> Si legge: “Sono quindi in tutto N. 43 le iscrizioni oggidì potute verificare e ben 60 (sessanta) si trovano sotto acqua, ne furono visibili all'odierno esame. Lo spazio coperto oggidì dall'acqua fu approssimativamente valutato in metri quadrati 4000 circa, e la spesa necessaria per asciugarlo potrà essere di circa Lire 400”. In proposito si veda *supra*.

<sup>45</sup> Lettera di Giuseppe Fiorelli al Prefetto della Provincia di Venezia, Roma 11 maggio 1878, prot. gen. 465; n. di partenza 4184. Risposta al foglio del 30 aprile n. 4608. Minuta (Archivio Centrale dello Stato).

<sup>46</sup> Citazione tratta da una lettera di Dario Bertolini a Giuseppe Fiorelli, Portogruaro 23 ottobre 1879. Minuta (Archivio MNC).

<sup>47</sup> Citazione tratta da una lettera di Giuseppe Fiorelli a Dario Bertolini, Roma 11 agosto 1880, prot. gen. 36793-3289; n. di partenza 6363. Risposta al foglio del 05 agosto (Archivio MNC).

<sup>48</sup> Lettera di Dario Bertolini a Giuseppe Fiorelli, Portogruaro 28 agosto 1880, riscontro al n. di prot. 6363. Minuta (Archivio MNC).

<sup>49</sup> Citazione tratta da una lettera di Giuseppe Fiorelli a Dario Bertolini, Roma 11 settembre 1880, prot. gen. 41521-3732; n. di partenza 7587. Risposta al foglio del 28 agosto (Archivio MNC).

<sup>50</sup> Citazione tratta da una lettera di Giuseppe Fiorelli a Dario Bertolini, Roma 14 ottobre 1887, prot. gen. 12012; n. di partenza 13774. Risposta alla lettera del 2 corrente (Archivio MNC).

<sup>51</sup> Citazione tratta da una lettera di Dario Bertolini a Giuseppe Fiorelli, Portogruaro 20 novembre 1887, riscontro al n. 12012-13774 del 14 ottobre. Minuta (Archivio MNC).

<sup>52</sup> Lettera di Giuseppe Fiorelli a Dario Bertolini, Roma 15 febbraio 1889, prot. gen. 14474 del 1887; n. di partenza 2689. Risposta alla lettera del 20 novembre 1887. Urgente (Archivio MNC).

<sup>53</sup> Lettera di Giuseppe Fiorelli a Dario Bertolini, Roma 11 maggio 1878, prot. gen. 342-2090; n. di partenza 4180. Risposta al foglio del 21 aprile (Archivio MNC).

<sup>54</sup> Lettera di Giuseppe Fiorelli a Dario Bertolini, Roma 11 settembre 1880, prot. gen. 41521-3732; n. di partenza 7587. Risposta al foglio del 28 agosto 1880 (Archivio MNC).

<sup>55</sup> Lettera di Giuseppe Fiorelli al Direttore degli Scavi di Antichità del Museo Nazionale di Napoli, Roma 20 agosto 1881, prot. gen. 6410; n. di partenza 7359. Minuta (Archivio Centrale dello Stato).

<sup>56</sup> Citazione tratta da una lettera del Direttore degli Scavi di Antichità del Museo Nazionale di Napoli a Giuseppe Fiorelli, Napoli, 26 agosto 1881, n. 562. Risposta alla nota del 20 agosto 1881 n. 7359 (Archivio Centrale dello Stato). Per la precisione, il documento è firmato “L'ingegnere direttore degli scavi di antichità del Regno - Museo Nazionale di Napoli, Ruggini”. Plausibilmente di tratta di colui il quale coordinò la realizzazione del plastico di Pompei. Direttore del Museo era già De Petra.

<sup>57</sup> Lettera di Giuseppe Fiorelli a Dario Bertolini, Roma 14 settembre 1881, prot. gen. 48692-7027; n. partenza 8394. Risposta al foglio del 05 corrente (Archivio MNC).

<sup>58</sup> Citazione tratta da una lettera di Giuseppe Fiorelli a Dario Bertolini, Roma 6 febbraio 1882, prot. gen. 1222; n. di partenza 1349. Risposta al foglio del 31 gennaio (Archivio MNC).

<sup>59</sup> Citazione tratta da una lettera di Dario Bertolini a Giuseppe Fiorelli, Portogruaro 26 agosto 1885. Minuta (Archivio MNC).

<sup>60</sup> Lettera di Giuseppe Fiorelli a Dario Bertolini, Roma 1 ottobre 1885, prot. gen. 82037-11528; n. di partenza 12659. Risposta al foglio del 21 settembre n. 35 (Archivio MNC).

<sup>61</sup> Citazione tratta da una lettera di Dario Bertolini a Giuseppe Fiorelli, Portogruaro 12 marzo 1886, riscontro al n. 12659 del 1885. Minuta (Archivio MNC). Le foto della fronte e del retro del Battistero di intravedono nella fig. 2

<sup>62</sup> Lettera di Giuseppe Fiorelli a Dario Bertolini, Roma 12 aprile 1886, prot. gen. 29962-4266; n. partenza 4836. Risposta al foglio del 03 corrente (Archivio MNC).

<sup>63</sup> In proposito si veda PETTENÒ, VIGONI 2013, pp. 89-91.

<sup>64</sup> I nuovi dati, desunti dalle ricerche condotte su più fronti, consentirebbero certo di individuare l'area interessata dalla presenza del Sepolcreto. A lungo si è discusso sull'opportunità di condurre un nuovo scavo e di fare della zona la più vasta delle aree archeologiche concordiesi. Tale progetto, più volte tentato, ma mai riuscito, implicherebbe una serie di problematiche, innanzitutto di ordine economico. La riapertura della zona implicherebbe uno studio approfondito della localizzazione. Ma quale situazione archeologica si verrebbe a ritrovare? Quella documentata dalle planimetrie prese in lesame e dalle foto del 1886? Questo non è certo. Sebbene l'ipotesi non vada comunque tralasciata, al momento si ritiene che lo *status quo* dell'area, peraltro divenuta di proprietà comunale, resti inalterato.

<sup>65</sup> PETTENÒ, VIGONI 2011, pp. 237-274.

<sup>66</sup> “... tagliata da ovest ad est da una zona vacua, che la divide in due sezioni ineguali... L'idea che sorge spontanea all'aspetto di quella zona, si è che ivi la strada principale, probabilmente l'Emilia-

Altinate [via Annia n.d.a.], attraversasse il sepolcreto...” BERTOLINI 1877, p. 28.

<sup>67</sup> Interessanti i dati emersi, lungo il tratto della via Annia ad Ovest della colonia, anticipati in PETTENÒ, VIGONI 2011, pp. 237-274. L'in-

dagine è poi proseguita, fornendo dati di estremo interesse per i quali si rimanda alla recente edizione nel volume *Le necropoli della media e tarda età imperiale* 2015, soprattutto alla sezione *La ricerca archeologica* (pp. 33-186).

## BIBLIOGRAFIA

- BERTOLINI D. 1873 – *Gli scavi del sepolcreto concordiese*, “Arte Veneta”, 3, pp. 379-383.  
 BERTOLINI D. 1874 – *Scavi concordiesi*, “Bollettino dell’Istituto di Corrispondenza Archeologica”, pp.18-39.  
 BERTOLINI D. 1876 – *Concordia*, “Notizie degli Scavi”, p. 49.  
 BERTOLINI D. 1877 – *Concordia*, “Notizie degli Scavi”, pp. 4, 21-59, 120, 240, 295-296.  
 BERTOLINI D. 1878 – *Concordia Sagittaria*, “Notizie degli Scavi”, pp. 46, 281-288.  
 BERTOLINI D. 1879 – *Julia Concordia. Vetri e girello in mosaico*, “Bullettino d’Arti, Industrie, Numismatica e Curiosità Veneziane”, 3, pp. 22-27.  
 BERTOLINI D. 1880 – *Concordia Sagittaria*, “Notizie degli Scavi”, pp. 119, 411-437.  
 BERTOLINI D. 1882 – *Concordia Sagittaria*, “Notizie degli Scavi”, pp. 367, 425-432.  
 BERTOLINI D. 1885 – *Concordia*, “Notizie degli Scavi”, pp. 10-11.  
 BERTOLINI D. 1886 – *Concordia*, “Notizie degli Scavi”, pp. 65-66.  
 BERTOLINI D. 1888 – *L’epigrafia concordiese*, “Archivio Veneto”, 18, t. XXXVI, pp. 513-543.  
 BOLDRIN MAZZUGGIA L. 1994 – *Dario Bertolini. 1823-1894*, in *Lo scavo della Pieve di S. Martino, Nuove testimonianze sull’antica comunità rurale di Giussago*, S. Michele al Tagliamento (Venezia), pp. 33-54.  
*Concordia e la X Regio* 1995 = *Concordia e la X Regio. Giornata di studio in onore di Dario Bertolini nel centenario della morte*, Atti del Convegno (Portogruaro, 22-23 ottobre 1994), a cura di P. CROCE DA VILLA e A. MASTROCINQUE, Padova.  
 CRESCI MARRONE G., PETTENÒ E. 2009-10 – *Supellex ex plumbo. Laminæ concordieses. Le laminette commerciali da Iulia Concordia*, “Atti dell’Istituto di Scienze, lettere e Arti”, 168, pp. 43-110.  
 DI FILIPPO BALESTRAZZI E. 2012 – *Catalogo della scultura e decorazione architettonica del Museo Nazionale Concordiese*, Roma.  
 GRANINO CECERE M.C. 1995 – *Dario Bertolini e l’Istituto di Corrispondenza Archeologica*, in *Concordia e la X Regio* 1995, pp. 43-75.  
*Le necropoli della media e tarda età imperiale* 2015 = *Le necropoli della media e tarda età imperiale (III-IV d.C.) a Iulia Concordia e nell’arco alto adriatico. Organizzazione spaziale, aspetti monumentali e strutture sociali*, Atti del Convegno di Studio (Concordia Sagittaria, 5-6 giugno 2014), a cura di F. RINALDI e A. VIGONI, L’Album 20, Padova.  
 MAGNANI S. 2010 – *Gli interessi archeologici di Torquato Taramelli*, “Quaderni Friulani di Archeologia”, 20, pp. 75- 83.  
 PETTENÒ E., RINALDI F. 2011 – *Memorie da Iulia Concordia. Un percorso attraverso le forme del riuso e del reimpiego dell’antico*, L’Album 18, Padova.  
 PETTENÒ E., VIGONI A. 2011 – *Una “Gräberstraße” a Iulia Concordia*, in *Iulia Concordia. Per un aggiornamento dei dati: le ultime scoperte dalle indagini lungo la via Annia*, in *Via Annia, II. Adria, Padova, Altino, Concordia, Aquileia. Progetto di recupero e valorizzazione di un’antica strada romana*, Atti della Giornata di Studio (Padova, 17 giugno 2010), a cura di F. VERONESE, Padova, pp. 237-274.  
 PETTENÒ E., VIGONI A. 2013 – *Riscoprire Iulia Concordia. Nuovi dati da vecchi scavi: il Fondo Frattina*, L’Album 19, Padova.  
 VIGONI A. 1994 – *Il centro urbano antico di Concordia Sagittaria*, Fondazione A. Colluto, L’Album 2, Praviddomini (Pordenone).

## Riassunto

L’articolo prende in esame le planimetrie note del “Sepolcreto delle Milizie”, ripercorrendo le vicende storiche della più importante necropoli di *Iulia Concordia*, a partire dalla sua scoperta nel 1873.

L’analisi si basa sia sulla documentazione cartografica, sia sullo studio di manoscritti inediti, conservati presso l’Archivio storico del Museo Nazionale Concordiese, presso l’Archivio Centrale dello Stato, per gli anni compresi tra il 1875 e il 1889.

Si è riusciti a risalire alla realizzazione della prima planimetria, redatta dall’ingegnere Bon, di cui però non si possiede alcuna copia; una nuova planimetria eseguita dallo stesso ingegnere l’anno successivo è conservata presso l’Archivio Centrale dello Stato. Risale al 1879 il rilievo altimetrico con la tabella delle inclinazioni di ciascuna tomba, realizzata dall’ingegnere Berchet e conservata presso il Museo Nazionale Concordiese. Manca, allo stato attuale, il piano quotato con l’apposizione su ogni tomba iscritta del numero assegnato secondo i *tituli* del CIL, realizzato sempre nel 1879 dall’ingegnere Bon.

**Parole chiave:** Concordia; Sepolcreto delle Milizie; planimetrie; documenti d’archivio.

**Summary: Digging into the Museums. Sketches, notes and observations about the “Sepolcreto delle Milizie” plans**

The paper examines the known plans of the “Sepolcreto delle Milizie”, analysing the historical events of the most important cemetery in Iulia Concordia, from its first discovery in 1873.

The analysis is based both on the cartographic documentation and the study of unpublished manuscripts, preserved at the Historical Archives of the Museo Nazionale Concordiese and at the Central State Archives, as for the period 1875-1889.

It was possible to retrace the realization of the first plan, drawn by engineer Bon, of which, however, we do not have any copy; an other plan drawn by the same engineer the next year is preserved at the Central State Archives. The excavation plan made by engineer Berchet, including a table with the slopes of each grave, dates back to 1879 and it is preserved at the Museo Nazionale Concordiese. The quoted plan drawn in 1879 by engineer Bon with the identification number assigned to each grave according to the inscriptions recorded in CIL is nowadays missing.

**Key words:** Concordia; Sepolcreto delle Milizie; plans; archival documents.

**Elena Pettenò** \_ Soprintendenza Archeologia del Veneto  
elena.petteno@beniculturali.it

**Roberta Pauletto** \_ Polo Museale - Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro  
roberta.pauletto@beniculturali.it